

AF FORESTALI GRONOMI



n. 1 - 10

Edizioni Conaf - Roma • Trimestrale • Anno XI - Numero 1 - 2010
Sped. in abb. post. 45% art. 2, comm. 20/B L662/96 fil. di Perugia - ISSN 1721 - 582X

conaf

CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE
DOTTORI AGRONOMI
E DOTTORI FORESTALI

Via Po, 22 - 00198 Roma
tel 068540174 - fax 068555961
protocollo@conafpec.it
www.conaf.it

Direttore Editoriale:
Andrea Sisti

Direttore Responsabile:
Antonio Brunori

Comitato di redazione:
Rosanna Zari
(Coordinatore)
Marcellina Bertolinelli
Giuseppina Bisogno
Giuliano D'Antonio
Craziano Martello

Edizione
CONAF
Via Po, 22 - 00198 Roma

Grafica e impaginazione
GRAFOX - PG

Concessionario per la pubblicità
Il Sole 24 Ore

Editoria specializzata
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 6575859
E-mail:
pubblicita.editoriaspecializzata@
ilssole24ore.com

Fotografie interne:
A. Brunori

Stampa:
Litograf Editor Srl
Città di Castello
www.litografeditor.it

Diffusione gratuita
per abbonamento postale

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n. 6927 del 30/06/99

La presente rivista è stata chiusa
in redazione il 28 giugno 2010.
Eventuali ritardi nella ricezione
postale devono essere attribuiti a
cause esterne all'attività del CONAF.
Questo numero è consultabile
dal 30 giugno 2010 al sito www.conaf.it

La riproduzione degli articoli
è concessa solo dietro
autorizzazione scritta dell'Editore.

Tiratura 23.000 copie destinata
agli iscritti agli Ordini Provinciali
dei Dottori Agronomi
e dei Dottori Forestali d'Italia,
ai Parlamentari
e alle autorità del settore

Questo giornale è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana



Paesaggio tardo-primaverile delle colline
della Valdorcina, in provincia di Siena.
Foto di Giovanni Tribbiani

GLI ARTICOLI SONO DI:

ANDREA SISTI
DOTTORE AGRONOMO - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
presidente@conaf.it

COSIMO DAMIANO CORETTI
DOTTORE AGRONOMO - CONSIGLIERE CONAF E COORDINATORE DIPARTIMENTO SICUREZZA AGROALIMENTARE
cosimo.coretti@conaf.it

FRANCESCO MARTELLA
DOTTORE AGRONOMO - CONSIGLIERE ORDINE PROVINCIALE DI PERUGIA E COMPONENTE COMITATO INTERPROFESSIONALE PERITI ESTIMATORI CALAMITÀ NATURALI.
martella@cesarweb.com

GIANNI GUIZZARDI
DOTTORE AGRONOMO - CONSIGLIERE CONAF E COORDINATORE DIPARTIMENTO ECONOMIA ED ESTIMO
gianni.guizzardi@conaf.it

GIANCARLO QUAGLIA
DOTTORE FORESTALE - CONSIGLIERE CONAF E COORDINATORE DIPARTIMENTO ORDINAMENTO DEONTOLOGIA PROFESSIONALE
giancarlo.quaglia@conaf.it

ANTONIO STORNAIUOLO
DOTTORE AGRONOMO - CONSIGLIERE ORDINE DI AVELLINO E RAPPRESENTANTE CONAF PRESSO IL TAVOLO TECNICO DI PREGEO 10 E DOCFA DELL'AGENZIA DEL TERRITORIO
stornaiuoloantonio@virgilio.it

DIEGO ZUCCARI
DOTTORE AGRONOMO - TITOLARE DELLA IRRIVIVO SRL
diegozuccari@tiscali.it

ALBERTO BERGIANTI
DOTTORE AGRONOMO - VICE PRESIDENTE DI FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DELL'EMILIA ROMAGNA, RAPPRESENTANTE NELLA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI PRESSO L'AGENZIA DELLE ENTRATE
a.bergianti@studiobergianti.it

PAOLA DEL GAUDIO
UFFICIO MONITORAGGIO PARLAMENTARE DEL CONAF
paola.delgaudio@es-comunicazione.eu

STEFANO VILLARINI
DOTTORE AGRONOMO - PRESIDENTE DI FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DELL'UMBRIA
svillarini@alice.it

MARIO DI PARDO
DOTTORE AGRONOMO - PRESIDENTE DI FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DELL'ABRUZZO
mario.dipardo@virgilio.it

ANTONIO BRUNORI
DOTTORE FORESTALE - DIRETTORE RESPONSABILE DI AF - AGRONOMI E FORESTALI
redazioneaf@interfree.it

AF FORESTALI GRONOMI

- 4 EDITORIALE
ANDREA SISTI
- 6 ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO SICUREZZA AGROALIMENTARE
Cosimo Damiano Coretti
- 8 FORMAZIONE E POLIZZE SUI REDDITI, LE NUOVE PAROLE D'ORDINE
PER IL SETTORE ASSICURATIVO AGEVOLATO IN AGRICOLTURA
Francesco Martella e Gianni Guizzardi
- 11 LE COMPETENZE DEGLI AGRONOMI E FORESTALI IUNIORES
Giancarlo Quaglia
- 14 LE SEMPLIFICAZIONI SULL'ACCATASTAMENTO DEI FABBRICATI,
NOVITÀ DALL'AGENZIA DEL TERRITORIO
Antonio Stornaiuolo
- 16 COME IRRIGARE DI PIÙ CONSUMANDO MENO ACQUA
Diego Zuccari
- 20 STUDIO DI SETTORE: APPROVATO IL NUOVO MODELLO UK25U
Alberto Bergianti
- 23 LEGGI E MONITORAGGIO PARLAMENTARE
- 26 INFORMAZIONI DALLE FEDERAZIONI
- 31 BLOCK NOTES
- 34 MEMO



EDITORIALE

DI **ANDREA SISTI**
PRESIDENTE CONAF

E' GIUNTO IL MOMENTO DI AVERE UN QUADRO DI REGOLE CERTE PER ESERCITARE LA LIBERA PROFESSIONE!

In questo anno e mezzo di guida del Consiglio Nazionale ho partecipato a diversi incontri, seminari, convegni, gruppi di lavoro nonché ho presieduto Consigli e assemblee: l'obiettivo è sempre stato quello di migliorare i rapporti, favorire la presenza della nostra categoria, migliorare la percezione del lavoro svolto dai nostri iscritti. Il programma di attività posto in essere dal Consiglio Nazionale ha di fatto come obiettivo la piena attuazione del nostro ordinamento professionale, promuovendone la diffusione e di conseguenza il rispetto normativo e deontologico. Non so se ci stiamo riuscendo, ma certamente lo sforzo è notevole. L'obiettivo è soprattutto quello di far comprendere il ruolo di un Ordine e quindi di una professione regolamentata.

Sono di questi mesi una serie di iniziative su questo tema, come il dibattito sulla riforma delle professioni, la proposta dell'on. Siliquini alle Commissioni parlamentari unite Giustizia e Sviluppo Economico, la volontà del Ministro di proporre un disegno di legge di iniziativa governativa, l'attuazione della Direttiva Servizi con D.lgs 26/2010. Non ultime le prese di posizione dei partiti politici, peraltro confuse, e la presa di posizione della Presidente di Confindustria. In questi dibattiti si confonde la forma attraverso la quale esercitare la professione con la responsabilità che un professionista deve assumersi nell'esercizio dell'attività. I principi ispiratori dell'art. 33 della nostra Costituzione, cioè la necessità che un'attività professionale può essere svolta dopo il superamento

di un esame di Stato, sono quelli della responsabilità che lo Stato si assume nei confronti dei propri cittadini sulla capacità e preparazione del professionista ad assumere altrettante responsabilità. E' un percorso legale che parte dalla scuola dell'obbligo per arrivare alla laurea o in alcuni casi al diploma per consentire poi attraverso il superamento dell'esame di Stato di esercitare una professione. Tutto ciò è anacronistico? E' necessario smantellare questo sistema per approdare ad un sistema deregolamentato dove lo Stato non assume più nessuna responsabilità nei confronti dei propri cittadini e lascia alla contrattazione delle parti il libero convincimento sulla capacità e preparazione di un professionista ad assolvere alle proprie responsabilità.

Le ultime vicende in merito agli scandali finanziari cioè alle società di revisione ed alle società di rating fanno molto pensare sul ruolo del mercato quale unica azione regolatrice.

Indubbiamente sono tanti anni, troppi, quelli passati nella discussione di una riforma delle professioni.

Credo sia giunto il momento. La riforma è necessaria perché può essere di stimolo all'economia, perché può senz'altro coinvolgere molti giovani, perché possiamo essere nella riforma, un modello per l'Europa.

I cardini della riforma devono essere senza dubbio quelli del mantenimento dei registri pubblici (Albi), della formazione di ingresso, dove i percorsi di laurea prevedano al proprio interno specifici esami propedeutici all'esercizio della professione.

Percorsi che prevedano la presenza nelle commissioni accademiche di professionisti designati dai vertici ordinistici.

Una formazione ed aggiornamento di permanenza, con momenti di verifica, la copertura assicurativa con polizze professionali specifiche, rispetto delle regole deontologiche con commissioni disciplinari terze rispetto alla governance della tenuta degli Albi.

Responsabilità ma anche diritti, compensi professionali basati su standard professionali riconosciuti, valorizzazione delle proprietà intellettuali, fiscalità di vantaggio per i piccoli studi professionali.

Sono solo alcune scelte come quella della natura pubblica della governance degli Albi e la relativa vigilanza dello Stato.

Un discorso a parte merita l'esercizio professionale dei dipendenti, sia pubblici che privati.

Credo sia giunto il momento in cui l'esercizio della professione abbia una unica regolamentazione e che il professionista dipendente sia tenuto al rispetto delle regole che contraddistinguono quella professione. Per un principio di responsabilità e

terzietà che il professionista deve avere nei confronti dell'interesse pubblico.

Trasportare il superamento dell'esame di Stato all'interno del percorso accademico con ruoli attivi degli Ordini professionali migliorerebbe l'accessibilità, favorirebbe l'informazione, migliorerebbe la formazione del neo professionista. E' indubbio che al contempo serve una semplificazione del sistema ordinistico: chi pensa, come l'Autorità Garante della Concorrenza che serve concorrenza tra Ordini professionali, non centra l'obiettivo. L'Ordine è e deve essere il tenentario di un registro pubblico dove gli iscritti, quelli sì, possono competere. Certamente non si può pensare che una competenza professionale possa diventare una professione e al contempo semplificare il sistema ordinistico, riconducendolo alle materie di base della scienza e della tecnologia.

E' come dire che le Camere di Commercio si diversificassero per entrare in concorrenza!

La forma organizzativa è indubbiamente l'elemento di discriminazione. Innanzitutto occorre promuovere forme flessibili di organizzazione ma stabili, quali le reti di professionisti. La messa in comune di alcuni fattori o elementi che compongono i diversi studi professionali possono dare stabilità e affidabilità ed al tempo stesso consentire al singolo professionista di esprimere la propria individualità. Le forme societarie anche di capitale sono ormai indispensabili per gestire in modo continuativo e stabile la propria attività professionale nei casi di dimensioni medio-grandi.

Come formare il capitale? Credo che la valorizzazione del proprio sapere, l'intervento, soprattutto per i giovani, di prestiti bancari per capitalizzare la propria attività, siano elementi per costruire un quadro giuridico dove l'esercizio professionale non sia condizionato nella propria espressione da soci finanziatori con interessi magari confliggenti rispetto all'incarico professionale.

Di questo ed altro ne discuteremo in Emilia Romagna dal 22 al 25 Settembre al XIII° Congresso Nazionale, un momento importante in cui prenderemo decisioni rilevanti per la nostra Categoria. Vi aspetto numerosi.

Ritornando alla riforma delle professioni, credo che il quadro delle regole per esercitare una professione nell'era della globalizzazione sia di fondamentale importanza così come di fondamentale importanza è per i liberi professionisti la previdenza.

Dal 1996 tutti i professionisti dottori agronomi e dottori forestali sono obbligati ad avere una previdenza e dal 2000 è stato fondato l'Ente di previdenza, EPAP, che governa il nostro sistema; nei mesi scorsi sono stati rinnovati i vertici, questa è la terza Consiliatura.

Mi aspetto una governance matura e coraggiosa, che compia effettivamente la "maggiore età", che migliori il patrimonio netto, le prestazioni in vita dei nostri colleghi, l'informazione, la formazione e la ricerca professionale nell'ambito di un rapporto di reciprocità, quantomeno con il nostro sistema ordinistico.

Più investimenti si fanno sugli iscritti più è alto il valore del patrimonio dell'Ente.

Troppe volte ho sentito dire: "ah, ma ci sono le altre categorie che la pensano in modo diverso!" Credo che la nostra categoria debba avere più rispetto sia perché esprime quantità e qualità ma soprattutto perché esprime futuro.

La pluricategorialità è un'esperienza che va condivisa ma certamente non subita.

Forse non era matura la nostra Presidenza EPAP ma certo la responsabilità della nostra categoria saprà cogliere il significato delle scelte.

E' indubbio che nella riforma del sistema professionale voglio il contributo dei nostri rappresentati all'EPAP perché non può esistere un sistema previdenziale professionale senza un sistema ordinistico. Il confronto è solo iniziato.

ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO SICUREZZA AGROALIMENTARE

Si illustra il programma di azioni che il Dipartimento Sicurezza Agroalimentare intende portare avanti e che in parte è già stato avviato. Tra le attività principali c'è il riconoscimento della professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale quale figura sanitaria destinataria delle attività che il Servizio Sanitario Nazionale dovrà garantire in termini di applicazione del "pacchetto Igiene".

L'attività dipartimentale si è concentrata quasi esclusivamente sulle due obiettivi previsti dalle relative Linee Guida: la prescrizione dei fitofarmaci/agrofarmaci e l'introduzione della figura del Dottore Agronomo e Dottore Forestale all'interno delle Autorità Competenti in materia sanitaria (art. 2 D.Lgs 193/2007) quale soggetto avente competenza specifica nei controlli ufficiali dell'intero pro-

cesso produttivo che va dalla produzione primaria alla tavola (slogan sancito dalla UE: "Dai campi alla tavola").

Per quanto attiene alla prescrizione dei fitofarmaci/agrofarmaci, tale attività è condotta in sinergia con il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Sostenibile ed Energie Rinnovabili (coordinatore Enrico Antignati). Vista la complessità dell'argomento, anche in considerazione delle

recenti pubblicazioni normative a livello Comunitario (Direttiva CE 127/2009 e 128/2009), **si è ritenuto necessario dedicargli uno spazio più ampio e definito nel precedente numero di AF.**

Il riconoscimento del ruolo professionale presso le Autorità Competenti in materia sanitaria è stata materia di discussione e approvazione nel XII Congresso Nazionale (Tesi 2 - Sicurezza e qualità alimentare - la certificazione a tutela del consumatore).

A partire dal cosiddetto "Libro Bianco sulla sicurezza alimentare" (2000), il quadro normativo di riferimento si è rafforzato ed arricchito con l'emanazione del cosiddetto "Pacchetto Igiene" che con i Regolamenti 852, 853, 854 e 882/2004, prevede un controllo lungo tutta la filiera produttiva e distributiva degli alimenti e dei mangimi, allo scopo di garantirne la salubrità e la caratteristica organolettica e nutrizionale, a tutela del consumatore e del mercato.

I recenti sviluppi della normativa alimentare pertanto richiedono che il controllo sulla sicurezza degli alimenti e dei mangimi sia articolato





su livelli diversi: uno rappresentato dalle Autorità di controllo, un altro rappresentato dal titolare della impresa alimentare e dei mangimi. L'attività del Dipartimento, relativamente ai controlli ufficiali, sarà espletata attraverso diverse fasi/momenti che prevedono, in primis, l'azione, a livello di Ministero della Salute, per il riconoscimento della professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale quale figura sanitaria destinataria delle attività che

il Servizio Sanitario Nazionale dovrà garantire in termini di applicazione del sopra citato "pacchetto Igiene", e relativa modifica ed integrazione del D.Lgs 502/1992 e s.m.i. (Riordino della disciplina in materia sanitaria - art. 6-ter: fabbisogno di personale sanitario) che quindi dovrà contenere,

assieme a alle figure attualmente riconosciute, anche la nostra. Inoltre la modifica ed integrazione del D.Lgs 502/1992 e s.m.i. risulta estremamente necessaria ed urgente anche alla luce del recente accordo (Rep.67/eSr del 08 Aprile 2009), ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 281/1992, tra il Governo, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano (Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome di Trento e Bolzano), sull'adozione

del Piano di controllo sull'immissione in commercio e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari per il quinquennio 2009-2013.

Successivamente a tale azione si implementerà un protocollo d'azione comune in modo da interagire sinergicamente (Conaf, Federazioni ed Ordini Provinciali), nei diversi territori di competenza, con le rispettive Autorità Competenti (Ministero della Salute, Regioni, Province Autonome e Aziende di Unità Sanitarie Locali).

Allo stato attuale il Dipartimento ha richiesto formalmente ed ottenuto un incontro con la Direzione Generale delle Risorse Umane e Professioni Sanitarie del Ministero della Salute per affrontare la questione relativa al riconoscimento delle nostre competenze nelle attività che il Servizio Sanitario Nazionale dovrà garantire a livello di sicurezza alimentare nell'immediato futuro ed inerenti al cosiddetto "Pacchetto Igiene".

DAL 22 AL 25 SETTEMBRE IL XIII° CONGRESSO NAZIONALE IN EMILIA ROMAGNA

Come dal piano quinquennale dei congressi approvato nel gennaio 2009, il XIII° Congresso dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali si terrà in Emilia Romagna. Il titolo di questa edizione sarà: "Tradizione rurale e innovazione: la via Emilia una storia italiana". Il Congresso del 2010 avrà uno svolgimento dinamico con l'inaugurazione e l'apertura a Reggio Emilia al Teatro Valli, per poi svilupparsi lungo le principali città della via Emilia con tavole rotonde e convegni e conclusione in Bologna.

Tutto il materiale del XIII Congresso è disponibile sul sito dedicato accedendo dal portale www.conaf.it.

Il Consiglio Nazionale ai sensi dell'art. 14 del Regolamento Congressi, con delibera n. 116 del 12 maggio 2010, ha determinato le quote di partecipazione al Congresso. Le quote sono così articolate:

a) Delegati

1. Ordini Provinciali → 100 iscritti: 600 euro.
2. Ordini Provinciali → 101 iscritti: 750 euro per il primo delegato e € 600,00 per i successivi.

Per i partecipanti oltre il numero dei delegati previsti per ogni Ordine la quota di riferimento è quella prevista per gli iscritti.

b) Iscritti

1. Quota ordinaria con pernottamento: 500 euro.
2. Quota ordinaria senza pernottamento (partecipazione ai lavori ed a tutti gli eventi escluse le cene): 350 euro.
3. Quota giovani Iscritti (sotto i 35 anni di età ed al primo anno di Iscrizione) con pernottamento: 200 euro.
4. quota giovani Iscritti (sotto i 35 anni di età ed al primo anno di Iscrizione) senza pernottamento: 120 euro.

c) Accompagnatori 1. Quota: 250 euro.

Si ricorda inoltre che la partecipazione all'inaugurazione del Congresso del 22 settembre è gratuita ed aperta a tutti.

L'iscrizione e il pagamento della quota di partecipazione dei Delegati devono essere effettuate entro e non oltre il 15 luglio p.v., mentre per gli iscritti la scadenza di pagamento è fissata al 31 luglio p.v. Entrambe le operazioni possono essere fatte tramite il portale www.conaf.it, cliccando sulla voce "XIII Congresso" o direttamente dal sito <http://congresso.conaf.it>.

FORMAZIONE E POLIZZE SUI REDDITI, LE NUOVE PAROLE D'ORDINE PER IL SETTORE ASSICURATIVO AGEVOLATO IN AGRICOLTURA

Il 23 gennaio 2010 si è svolto a Perugia il convegno "Assicurazione agevolata in agricoltura: i nuovi scenari", organizzato dal CeSAR (Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale) di Perugia, dalla Facoltà di Agraria di Perugia, da Asnacodi (Associazione Nazionale Consorzi di Difesa) e da Europe Direct Umbria-CeSAR, con il patrocinio del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali, del MiPAAF e di ANIA (Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici), nel quale si è discusso sul settore assicurativo agevolato in agricoltura.

Il 2010 per questo settore sarà l'anno della svolta, una sorta di anno zero viste le novità introdotte sia in termini di risorse (entità e provenienza) che di tipologia di calamità assicurabile previste dal nuovo piano assicurativo nazionale.

Con l'approvazione della Legge Finanziaria 2010 è stato sancito il nuovo meccanismo di finanziamento delle polizze; per la prima volta in questo settore saranno utilizzate risorse provenienti dall'Unione Europea: le polizze assicurative entrano a pieno titolo nella Politica Agricola Comunitaria. L'ultima riforma della PAC, meglio conosciuta come "health check", ha stabilito la possibilità

di sostenere sottoforma di aiuto diretto (art. 68) le polizze assicurative. Sempre da quest'anno è possibile finanziare le polizze assicurative con le risorse dell'OCM Vino, alle quali vanno aggiunte le risorse messe a disposizione in Finanziaria, attraverso lo strumento dello scudo fiscale e

il finanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale (FSN).

Quante sono e come si compongono queste risorse?

Le risorse finanziarie destinate alle Assicurazioni Agevolate in Agricoltura sono in parte Nazionali e in parte Comunitarie (Tabella 1).

Tabella 1 - Risorse finanziarie pubbliche per il finanziamento delle assicurazioni agricole, con modifica Art. 68

| Fondo | Risorse (Milioni di Euro) / Anno di competenza | | | |
|--------------------------------|--|--------------|------------|--------------|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
| Risorse Nazionali | | | | |
| Fondo di Solidarietà Nazionale | 151,19 | 116,7 | 116,7 | |
| Cofinanziamento Art. 68 (*) | 23,3 | 23,3 | 23,3 | 23,3 |
| Risorse Comunitarie | | | | |
| Art. 68 (Reg. CE 73/2009) | 70,0 | 70,0 | 70,0 | 70,0 |
| OCM Vino | 20,0 | 20,0 | 20,0 | 20,0 |
| Totale Risorse | 264,49 | 230,0 | 230 | 113,3 |

(*) Cofinanziamento nazionale obbligatorio pari al 25% delle risorse Comunitarie

Le risorse Nazionali sono così costituite:

* Fondo di Solidarietà Nazionale 151,9 milioni di euro per l'anno

2010, 116,7 per il 2011 e 116,7 per il 2012

* Cofinanziamento Nazionale Art. 68: 23,3 Milioni di Euro per il 2010,



Da sinistra al tavolo dei relatori: Andrea Sisti, Antonio Buonfiglio, Albano Agabiti, Francesco Pennacchi, Pier Ugo Andreini, Giovanni Razeto.

23,3 Milioni di Euro per ciascun anno dal 2011 al 2013;

- * Le risorse comunitarie deriveranno dall'Art. 68 (reg. ce 73/2009), 120 Milioni di Euro per gli ciascun anno dal 2010 al 2013, e dall'OCM vino (reg. ce 479/2008), 20 milioni di Euro per ciascun anno dal 2010 al 2013.

Un altro elemento importante contenuto in Finanziaria è la possibilità di poter utilizzare le risorse relative al FSN per coprire i fabbisogni degli anni precedenti: ciò significa che agli agricoltori assicurati viene garantito il contributo anche per la campagna del 2009.

Nonostante campagna 2010 parta con una dotazione finanziaria mai avuta negli anni precedenti (331,19 milioni di euro), rimane qualche ombra sulla gestione tecnica del contributo in quanto le risorse destinate alle agevolazioni delle polizze agricole derivano da fondi che hanno metodi e regolamenti di gestione differenti.

Quali sono le novità in tal senso?

I fondi derivanti dall'art. 68, essendo un aiuto diretto, dovranno essere gestiti con il Pagamento Unico Aziendale (PUA), quindi teoricamente l'agricoltore dovrebbe fare doman-

dell'organismo pagatore regionale) direttamente all'agricoltore e non al consorzio di difesa, come accadeva sin ora. Le risorse relative al Fondo di Solidarietà saranno gestite come gli altri anni; una gestione ancora diversa è prevista per le risorse derivanti dall'OCM Vino. Per fare chiarezza in merito, AGEA e MIPAAF stanno mettendo appunto una metodologia di gestione che tende a semplificare tale gestione. La determinazione di tali procedure richiede ancora del tempo per la messa a punto e sicuramente non si avrà in tempi brevi.

La campagna 2010 si aprirà molto probabilmente senza conoscere questa procedura, in tal senso il Presidente di ASNACODI Albano Agabiti ha chiesto la collaborazione delle compagnie. A fronte di una certezza delle risorse statali è stato chiesto di aprire la campagna assicurativa in tempo utile per gli agricoltori con l'impegno che entro la chiusura della campagna tutti gli aspetti gestionali del contributo saranno risolti.

Al convegno di Perugia si è parlato anche di futuro e in particolare delle nuove esigenze della moderna impresa agricola e delle nuove compe-

tenze professionali necessarie per cogliere lo spirito e attuare le regole dei nuovi prodotti assicurativi.

Durante il suo intervento il Presidente Andrea Sisti ha avanzato ai diversi attori presenti, Compagnie, Ministero, Ismea e Università, la proposta di studiare nuove tipologie di polizze (agevolate con fondi pubblici) che gradualmente arriverebbero a tutelare il reddito dell'impresa agricola nel suo complesso, quindi un prodotto assicurativo che tenga conto delle attività svolte dall'impresa oggi sempre più multifunzionale.

Tema rilanciato dall'On. Antonio Buonfiglio, Sottosegretario del Ministero delle Politiche Alimentari e Forestali il quale intervenendo ha sottolineato come *"visto il momento particolare che sta attraversando l'agricoltura, l'obiettivo principale è quello di sostenere il reddito degli agricoltori. Il Governo ha fatto una scelta precisa: un piano (finanziario) per il settore delle polizze agevolate per il prossimo triennio, con 948 milioni di euro. La vera sfida è costruire insieme il mercato assicurativo e tutelare il reddito degli agricoltori; questo corrisponde ad un preciso interesse nazionale"*. Il Sottosegretario ha poi chiesto, rivolgendosi al Dott. Andreini (in rappresentanza del "Gruppo rischi agricoli dell'ANIA") *"un atto di coraggio alle compagnie di assicurazione, ponendo un nuovo obiettivo: arrivare al 2013 con la polizza sul reddito"*.

Un secondo tema affrontato nell'ambito dei lavori è stato quello relativo alla formazione delle diverse figure coinvolte in questo settore, che vanno dagli agenti delle compagnie, al personale dei Consorzi di Difesa e ai professionisti incaricati di valutare e applicare le regole dei contratti assicurativi.



Intervento dell'On. Antonio Buonfiglio, Sottosegretario di Stato al MIPAAF

ve è particolarmente concentrata nell'area nord dell'Italia (con la conseguenza della concentrazione del rischio), l'obiettivo deve essere quello di allargare la base assicurativa anche nel centro e nel sud, e chiaramente questo allargamento, a parità di risorse pubbliche, comporta una ridu-

zione del contributo al premio pro-capite. Un altro aspetto determinante per le compagnie è la possibilità di offrire nuove tipologie di garanzia per l'impresa agricola, obiettivo un po' difficile in questa fase, in quanto non vi sono dati disponibili sulle base dei quali costruire nuovi prodotti. La disponibilità dei dati consentirebbe, da un lato, alle compagnie di avere una base tecnica sulla quale tarare le nuove polizze e dall'altra consentirebbe anche al Governo di rimodulare lo schema dell'intervento pubblico. In questo senso è necessario investire fin da subito sulla formazione degli operatori - ha sottolineato Andreini - per agevolare la raccolta di questi dati nonché avere un approccio metodologico condiviso nella valutazione dei sinistri. Il convegno di Perugia, ha visto per la prima volta, dopo lo scioglimento del C.I.A.G., (Consorzio Italiano Assicurazioni Grandine) una coesione, almeno nelle intenzioni, dei diversi attori (pubblici e privati) di questo settore, per gli obiettivi ai quali tendere, ribaditi un po' in tutti gli interventi dei molti relatori della giornata, ovvero l'allargamento della base assicurata, la copertura del reddito delle imprese e la formazione dei professionisti.

E' emerso come l'evoluzione dei prodotti assicurativi non è sempre stata seguita dall'evoluzione delle competenze professionali degli operati, dato messo in evidenza da Ismea, che da una valutazione fatta sui dati di liquidazione delle polizze multi rischio, a cinque anni dalla loro introduzione non vi è ancora una metodologia di stima condivisa. Il tema delle nuove competenze professionali diventa sempre più centrale a partire da quest'anno, in cui sul mercato verranno immesse nuove polizze con la possibilità di assicurare nuove tipologie di danno.

Pier Ugo Andreini (Gruppo rischi agricoli dell'ANIA ed Amministratore delegato di ARA 1857), si è soffermato su due aspetti fondamentali: la poca diffusione dello strumento assicurativo in agricoltura, dove l'obiettivo di raggiungere nel 2010 il 50% degli agricoltori assicuranti è ancora molto lontano, e un'alta disomogeneità tra le aree del Paese. L'assunzione di polizze assicurati-

zione del contributo al premio pro-capite. In questo ambito - ha sottolineato Andreini - *"l'assicurazione agevolata, in coerenza con le scelte della Politica Agricola Comunitaria e condivisa dal legislatore nazionale, dovrebbe sostenere solo la copertura del rischio d'impresa, mentre per le coperture diverse o integrative l'agricoltore dovrebbe provvedere in proprio. In prospettiva la polizza assicurativa non deve essere vista come un sostegno al reddito, ma più correttamente come uno strumento che riduce l'oscil-*



Pubblico presente all'incontro nella Aula Magna della Facoltà di Agraria di Perugia

LE COMPETENZE DEGLI AGRONOMI E FORESTALI IUNIORES

Questo contributo del dipartimento Deontologia ed ordinamento professionale del CONAF, non ha l'ambizione di fugare tutti i dubbi applicativi del regolamento DPR 5 giugno 2001 n. 328, ma, attraverso una puntuale analisi del dettato normativo, cerca di stabilirne i punti fermi per fornire ai Consigli degli Ordini una linea di condotta nel difficile compito di interpretazione pratica del regolamento e nella sua applicazione ai casi concreti.



triennali prodotti dalla riforma universitaria che aveva segmentato i precedenti corsi magistrali di laurea, distinguendo la laurea triennale di base dalla specialistica biennale. Tale normativa ha comportato svariati problemi interpretativi a tutte le categorie professionali interessate. La tecnica redazionale del regolamento, infatti, risulta diversa rispetto alle Leggi professionali e non permette una lineare e precisa sovrapposizione delle competenze delle sezioni A e B dei vari albi Professionali, tra i quali anche quello dei dottori agronomi e dei dottori forestali.

Per una corretta applicazione

Ciononostante una sua corretta interpretazione e applicazione non può esimersi dal riconoscimento di alcuni punti sostanziali, che sono i seguenti:

1) *Invariabilità delle competenze professionali.* Il comma 2 dell'art.1 del regolamento specifica chiaramente che: "Le norme contenute nel presente regolamento non modificano l'ambito stabilito dalla normativa vigente in ordine alle attività attribuite o riservate, in via esclusiva o meno, a ciascuna professione". Ne consegue che le attività professionali elencate

all'art. 2 della Legge n. 3/1976 e successive modifiche e integrazioni costituiscono settore di attività di **tutti** gli iscritti all'Albo dei dottori agronomi e dottori forestali, a prescindere dalla loro appartenenza alla sezione A o B. Esse possono essere esercitate in piena competenza dagli iscritti alla sezione A, mentre quelli della sezione B devono attenersi ai limiti dettati dal DPR 328.

2) *Concordanza del percorso formativo.* Il comma 1 dell'art 2 del medesimo regolamento enuncia: "Le sezioni negli albi professionali individuano ambiti professionali diversi in relazione al diverso grado di capacità e competenza acquisita mediante il percorso formativo." Uno dei criteri fondamentali è, infatti, quello della concordanza fra il percorso formativo compiuto dal professionista e la particolare complessità e/o specialità della prestazione attribuita; viene infatti sancito che debba sussistere una diretta proporzionalità fra la "complessità" dell'attività riservata e il patrimonio di conoscenze e competenze del professionista chiamato ad espletarla.

3) *Autonomia della prestazione intellettuale:* le attività prestate dall'agronomo o forestale iunior

Il Dpr 328 ha "inventato" la sezione B degli albi professionali per adeguare il sistema ordinistico a una riforma universitaria il cui risultato più appariscente è stato la pullulazione dei corsi di laurea e l'aleatorietà dei risultati formativi. Fin dalla sua pubblicazione ha indotto molteplici dubbi applicativi negli organi ordinistici chiamati alla cura della legge professionale e alla tutela del titolo di dottore agronomo e dottore forestale.

Il regolamento DPR 5 giugno 2001 n. 328 ha avuto la finalità di consentire lo svolgimento dell'attività professionale anche ai laureati

anche quando sono effettuate in modo strumentale ad altra attività come nella collaborazione mantengono responsabilità e autonomia di prestazione intellettuale professionale. La prestazione dell'agronomo o forestale iunior non può, infatti, configurarsi come mera attività esecutiva, ma presenta sempre le caratteristiche tipiche della prestazione intellettuale implicante l'applicazione delle conoscenze scientifiche acquisite nel proprio percorso formativo.

4) *Proporzionalità delle competenze rispetto a tecnici diplomati non laureati.* Logica conseguenza della concordanza del percorso formativo quale basilare concetto espresso dalla legge rimane che, se la formazione degli agronomi e forestali iuniores è più articolata, approfondita e specifica rispetto a quella dei tecnici diplomati, agli iscritti alla sezione B devono indubbiamente essere riconosciute competenze professionali più estese ed ambiti d'intervento più ampi rispetto ai tecnici diplomati.

Accettati questi principi, che costituiscono la base del nostro ragionamento, possiamo esaminare come il DPR 328 all'art. 11, comma 2 definisca in dettaglio le attività professionali degli iscritti alla sezione B. Anche qui, in premessa, viene ribadito che restano immutate le riserve e le attribuzioni già stabilite dalla vigente normativa significando con questo che al laureato triennale iscritto all'albo, ovvero dotato di capacità professionale, competono i campi di attività propri della professione ed enunciati dalla norma professionale e dalle altre normative speci-

SI DICE IUNIOR O JUNIOR?

Nell'ambito delle attribuzioni di titoli professionali in Italia, il termine iunior, derivato dal latino iuvenis ("giovane"), è stato preferito al diffuso junior per indicare formalmente uno specifico grado di preparazione. La preferenza nell'uso di questo termine è stata raccomandata dall'Accademia della Crusca.

fiche (es. antincendio, presidi sanitari, ecc).

I limiti operativi del professionista iunior

Una serie di punti seguenti da a) ad i) precisa i limiti operativi del professionista iunior, che possono spaziare dalla consulenza, alle attività estimative, alle attività catastali e topografiche, alle attività di assistenza tecnica, di certificazione di qualità al patrocinio nelle commissioni tributarie. Sulla maggior parte dei punti non vi sono dubbi interpretativi per la genericità del campo applicativo, come nel caso della consulenza a tutto campo, o per la specificità del settore di attività come negli altri casi. Il dubbio maggiore emerge quando la norma prevede limitazioni rispetto alle attività consentite alla sezione A dell'albo ovvero specificatamente nel campo della progettazione. Agli iscritti all'albo nella sez B vengono consentite da un lato, al punto a) "La progettazione di elementi di sistemi agricoli, agroalimentari zootecnici forestali ed ambientali" e dall'altro al punto c) "la collaborazione alla progettazione di sistemi complessi, agricoli, agroalimentari, zootecnici, forestali ed ambientali. Nell'evidente antinomia tra **elementi** da un lato (e per i quali è consentita la progettazione) e **sistemi complessi** dall'altro che possono usufruire solo della collaborazione alla progettazione, sta ovviamente il *discrimen* tra attività consentite e attività precluse al triennale. Eti-

mologicamente un sistema (riunione, raccolta dal greco **συνιστεμι**, metto insieme) rappresenta un insieme di elementi concreti od astratti interdipendenti organizzati in modo

da formare un complesso organico. Un sistema complesso, nel campo matematico o fisico, è un sistema composto da moltissimi costituenti elementari che richiede strategie di descrizione facenti riferimento a valori medi o a modelli semplificati, che consentono di ridurre il numero dei parametri significativi e controllarne matematicamente l'evoluzione. In pratica il regolamento contrappone l'elemento, ovvero la componente elementare di un sistema e la cui caratteristica rimane la semplicità di percezione e, nel caso nostro, di progettazione, al sistema in cui l'aggettivo complesso oltre che sinonimo di composito lo è anche di complicato, difficile, elaborato, multiforme e problematico. Il legislatore non ha inteso porre un limite dimensionale ma qualitativo legato alla difficoltà esecutiva della progettazione. Con ciò l'attività progettuale viene limitata ad elementi **ma assolutamente non è preclusa all'iscrizione alla sez B, che può esercitarla in tutti i casi in cui la legge professionale glielo consenta, con l'unico vincolo della limitazione a singoli elementi.** Per fare un esempio, il forestale iunior può redigere un singolo progetto di rimboschimento, assumendone tutte le responsabilità in ogni fase, ma non può redigere un piano di bonifica montana di un bacino montano ove ai rimboschimenti si associno viabilità di servizio, sistemazioni idrogeologiche, miglioramenti di malghe e pascoli. Tali interventi, se realizzati congiun-

tamente nell'ambito di un medesimo progetto assumono caratteristiche di sistema complesso che viene precluso al settore B, ma l'iscritto alla sez. B può comunque "collaborare" alla progettazione del sistema complesso con la progettazione e la direzione lavori di singoli interventi, che vengono a costituire elementi del più complesso piano di bonifica. Quest'ultimo per le difficoltà di pianificazione che implica e la molteplicità delle soluzioni ipotizzabili rientra a pieno titolo tra le prestazioni progettuali attinenti a sistemi complessi di competenza all'iscritto alla sezione A, ovvero di curriculum formativo specialistico.

Conclusioni

L'applicazione dei principi generali sopra esposti fa affermare tranquillamente che l'attività professionale è preclusa all'iscritto alla sezione B

solo quando essa risulti o eccessivamente complessa o non concorde con il percorso formativo del professionista. Ma a chi spetta discernere questi due aspetti la cui valutazione è altamente soggettiva e caratterizzata da marcati elementi di discrezionalità? Il curriculum scolastico e formativo a questo punto diventa elemento fondamentale, non solo per garantire l'accesso all'Esame di Stato, ma anche il suo superamento. Considerato che l'Università non ha più come obiettivo strategico principale la creazione di professionisti, l'idoneità o meno del curriculum universitario e formativo deve essere valutato preventivamente a questo scopo dalla Commissione dell'Esame di Stato e costituire elemento imprescindibile della valutazione del candidato. Per quanto attiene invece la complessità della prestazione, essa deve essere valutata, caso per caso,

dall'Ordine provinciale nell'ambito delle proprie attribuzioni di legge ("Il Consiglio cura l'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni concernenti la professione" punto a) art 13 Legge 7 febbraio 1976 n. 3 e successive modifiche e integrazioni). Va da sé che se all'iscritto alla sezione A dell'Albo rimane consentita ogni attività professionale elencata all'art. 2 della Legge professionale a qualsiasi livello di progettazione ed esecuzione, a quello iscritto alla sezione B vengono ammesse, sempre per ogni attività elencata dalla norma, le prestazioni professionali di livello elementare, per il cui svolgimento siano necessarie procedure semplici e standardizzate e precluse solo le prestazioni professionali ad alto contenuto specialistico, di marcata complessità e, in genere, quelle comportanti aspetti pianificatori e di coordinamento.

DPR 5 GIUGNO 2001, N. 328

Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti.

Art. 11.

[...]

2. Formano oggetto dell'attività professionale degli iscritti alla sezione B, settore agronomo e forestale, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 1, comma 2, restando immutate le riserve e attribuzioni, già stabilite dalla vigente normativa, le seguenti attività:

- a) la progettazione di elementi dei sistemi agricoli, agroalimentari, zootecnici, forestali ed ambientali;*
- b) la consulenza nei settori delle produzioni vegetali, animali e selvicolturali, delle trasformazioni alimentari, della commercializzazione dei relativi prodotti, della ristorazione collettiva, dell'agriturismo e del turismo rurale, della difesa dell'ambiente rurale e naturale, della pianificazione del territorio rurale, del verde pubblico e privato, del paesaggio;*
- c) la collaborazione alla progettazione dei sistemi complessi, agricoli, agroalimentari, zootecnici, forestali ed ambientali;*
- d) le attività estimative relative alle materie di competenza;*
- e) le attività catastali, topografiche e cartografiche;*
- f) le attività di assistenza tecnica, contabile e fiscale alla produzione di beni e mezzi tecnici agricoli, agroalimentari, forestali e della difesa ambientale;*
- g) il patrocinio nelle commissioni tributarie per le materie di competenza;*
- h) la certificazione di qualità e le analisi delle produzioni vegetali, animali e forestali sia primarie che trasformate, nonché quella ambientale;*
- i) le attività di difesa e di recupero dell'ambiente, degli ecosistemi agrari e forestali, la lotta alla desertificazione, nonché la conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale, animale e dei microrganismi.*

[...]

LE SEMPLIFICAZIONI SULL'ACCATASTAMENTO DEI FABBRICATI, NOVITÀ DALL'AGENZIA DEL TERRITORIO

Una nuova procedura di accatastamento dei fabbricati consente di unificare le procedure "Pregeo" e "Docfa", semplificando gli adempimenti dei professionisti per l'allineamento delle mappe del catasto terreni con quelle del catasto fabbricati, allineamento che finora doveva essere fatto manualmente (e per questo spesso non effettuato).

L'agenzia del territorio ha integrato in un unico procedimento informatico e sperimentale le procedure di aggiornamento cartografico e censuario con il programma Pregeo (PREtrattamento atti GEOmetrici) e di iscrizione al catasto con il programma Docfa (Documenti Catasto FABbricati). La sperimentazione è stata attivata a partire dall'11 maggio 2009, in seguito agli accordi tra i Consigli nazionali degli Ordini e Collegi tecnici professionali e del Notariato, al fine di testare i programmi e individuare eventuali criticità. Ciò consentirà, nel tempo, di apportare le migliori necessarie al procedimento, anche a seguito delle segnalazioni fornite dai professionisti, prima di estendere il servizio all'intero territorio nazionale.

Il nuovo iter è in atto, infatti, solo presso gli uffici provinciali di Siena, Como, Rieti, Isernia; Rimini, poi sarà estesa gradualmente ad altri uffici, e successivamente resa obbligatoria al fine di semplificare la procedura stessa.

Procedura e categoria F/6

Quando su un'area sia in corso la costruzione di un nuovo fabbricato, la nuova procedura di accatastamento prevede l'iscrizione al catasto terreni, con un nuovo numero di particella nella "partita speciale 1" (area di enti urbani e promiscui) (cioè l'insieme di particelle censite come aree destinate a enti urbani e promiscui); seguita dall'iscrizione al catasto fabbricati, con lo stesso identificativo e la medesima intestazione esistente al catasto terreni, attribuendo all'immobile la nuova categoria fittizia F/6 (fabbricato in attesa di dichiarazione), che va a integrare le cinque categorie preesistenti, istituite con l'art. 3, comma 2, del D.M. 28/1998.

La categoria F/6 verrà soppressa al momento della presentazione delle singole unità immobiliari con il proprio subalterno (una volta ultimati i lavori di costruzione del fabbricato), ma verrà mantenuto il numero di particella attribuito in precedenza.

Fra le tipologie di elaborati trasmissibili per via telematica con il pro-

gramma Pregeo 10, vi sono quelle relative ai tipi mappali, con la sigla TM, che indicano:

- conformità della mappa e conferma del numero di particella;
- conformità di mappa e variazione del numero di particella;
- nuova costruzione sull'intera particella;
- nuova costruzione ricadente in una particella definita da precedente frazionamento;
- inserimento di nuovo fabbricato;
- inserimento di nuovo fabbricato e scorporo di corte (TM con stralcio di corte) infine, TF (tipo di frazionamento e tipo mappale).

Se l'immobile ricade in aree di proprietà differenti (identificate con diversi numeri di particella), ciascuna di esse dà luogo alla costituzione di più unità con un nuovo identificativo numerico censibili nella categoria F/6, (fabbricato in attesa di dichiarazione).

Con la successiva approvazione del tipo mappale, sarà fornito l'identificativo del catasto fabbricato da at-

tribuire alla categoria F/6 per ciascuna particella.

La nuova ditta del catasto fabbricati costituita, che riporta quella del catasto terreni, riporterà nel documento Pregeo la dichiarazione dal professionista con le seguenti diciture:

- ditta allineata a quella del catasto terreni;
- ditta disallineata per incompletezza dei dati anagrafici o della titolarità del possesso;
- ditta disallineata per omessa o mancata registrazione di voltura, costituita in F/6 che resta intestata alla ditta del catasto terreni;

- ditta disallineata, con intestazione dell'F/6 alla ditta del catasto terreni, in quanto la variazione nello stato dei suoli è sottoscritta da soggetto non legittimato.

Esiti della dichiarazione e conclusioni

In attesa dei tempi necessari all'approvazione del tipo e alla presentazione delle denunce catastali, gli uffici provinciali dell'Agenzia dovranno provvedere a rendere allineate e conformi le intestazioni, garantendo la continuità storica delle stesse, fino al momento di avvio della costruzione, eseguendo le volture degli at-

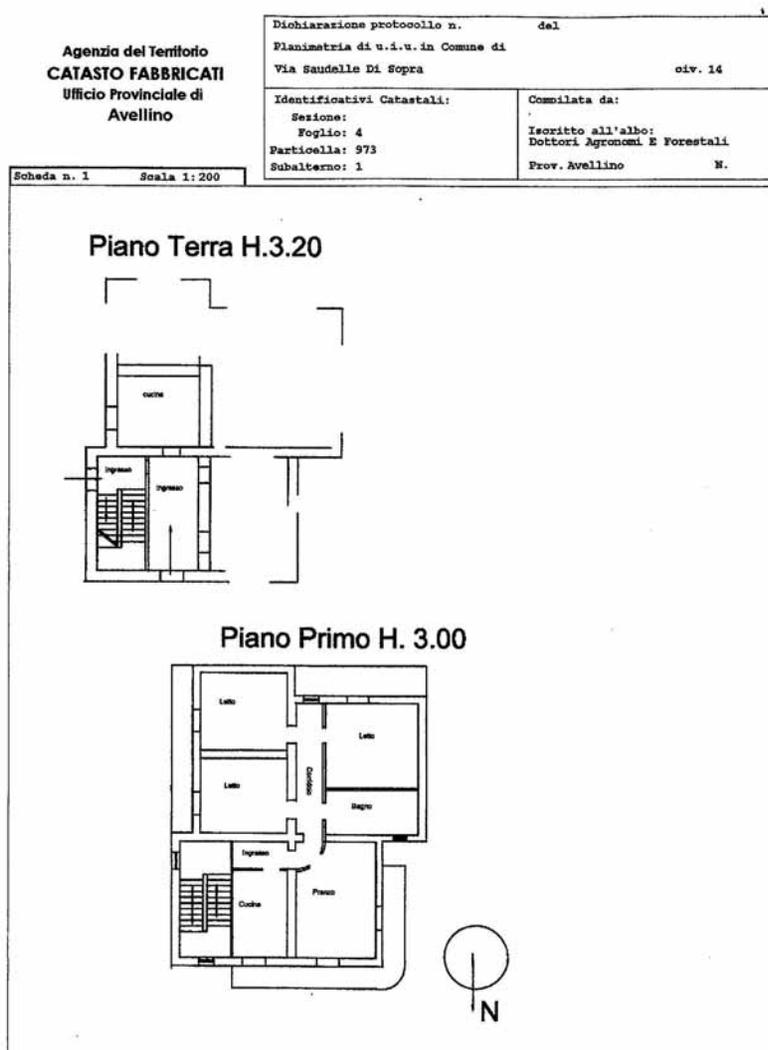
ti intermedi e gli altri adempimenti connessi, al fine di rendere più semplice l'attività del professionista nella compilazione del Docfa.

Le dichiarazioni presentate con "Docfa" nei 17 uffici abilitati, successivamente alla data di attivazione della sperimentazione, dovranno essere compilate attribuendo ai tipi mappali la categoria F/6, omettendo però, la compilazione dei quadri relativi ai soggetti qualora questi risultino coerenti con quelli del catasto terreni.

Gli uffici centrali dell'agenzia del territorio impartiranno agli uffici periferici le istruzioni con l'indicazione sui controlli formali da eseguire e sulla correttezza dei riferimenti protocollari del tipo mappale corrispondente; in caso di esito positivo, consentiranno agli uffici di procedere all'iscrizione di ciascuna unità nella predetta categoria. Qualora, invece, l'esito dei controlli risulti negativo, per la mancanza di atti intermedi, l'ufficio provvederà a iscrivere la ditta in atti con riserva del tipo 1, procedendo alle notifiche di rito.

La nuova procedura, a regime, porterà notevoli benefici agli operatori del settore, soprattutto nei casi in cui, ancora in fase di costruzione, sia necessario identificare i fabbricati e le relative porzioni, per la stipulazione dei contratti di mutuo fondiario, in quanto renderà consultabile a terminale lo stato degli immobili in ogni fase della trasformazione dell'area.

Tuttavia, il risultato conseguibile più importante sarà quello di rendere l'allineamento delle mappe del catasto terreni con quelle del catasto fabbricati, nelle province in cui non è ancora stato effettuato; si tratta di una operazione tutt'altro che semplice, perché effettuabile solo manualmente, circostanza che costituisce, probabilmente, la causa del mancato collegamento.



COME IRRIGARE DI PIÙ CONSUMANDO MENO ACQUA

Può sembrare un paradosso, ma coniugare risparmio idrico e maggiore irrigazione sembra essere un assioma inevitabile verso cui si deve necessariamente andare se si vuole mantenere competitività sul mercato agricolo. Competitività oggi significa essenzialmente produzioni il più possibile standardizzate nel tempo sia in termini di rese che di qualità con input energetici il più contenuti possibili.

Con questo articolo si cercherà di approfondire perché sia crescente la necessità di irrigare le colture agrarie e come, ad una maggior richiesta, possa allo stesso tempo corrispondere un maggior risparmio delle risorse idriche legato ad un utilizzo più razionale delle risorse esistenti.

Le crescenti esigenze idriche

I fattori che hanno contribuito negli ultimi decenni ad innalzare le esigenze idriche in agricoltura sono essenzialmente due:

1. da un lato la tendenza in atto ad introdurre tecniche colturali e materiale genetico che richiedono un maggior apporto di acqua. Tra queste possiamo portare ad esempio, in frutticoltura, l'introduzione di portainnesti nanizzanti che avendo un apparato radicale molto superficiale risultano molto più sensibili agli stress idrici; in viticoltura, l'introduzione di varietà di provenienza estera con esigenze idriche più elevate; nelle coltivazioni arboree in generale (frutticoltura, viticoltura, olivicoltura) la tendenza ad aumentare, talvolta fino a dismisura, la densità di piante per ettaro (di seguito indica-

to come ha). Basti pensare che in viticoltura si è passati da una media di 2.000 piante per ha del 1970 a 4.000 piante per ha nel 2000, che in olivicoltura si stanno proponendo da 15 anni a questa parte, modelli di olivicoltura superintensivi che prevedono densità di 1.200 ed in alcuni casi fino a 1.800 piante per ha, dalle 300 piante per ha che già negli anni '60/'70 venivano considerate una olivicoltura in-

tensiva. Questi, e molti altri fattori, come la scelta di terreni spesso non idonei dal punto di vista idrogeologico alle caratteristiche della coltura impiantata, varietà sempre più produttive sia orticole che cerealicole, ecc., rappresentano la prima causa di una crescente fabbisogno idrico in agricoltura.

2. Il secondo punto da considerare, ma non per questo meno influente, è il contemporaneo mutamen-



Nuovo oliveto superintensivo con densità di 1250 piante a ha irrigato a goccia (Toscana)

to del clima al quale si è assistito negli ultimi decenni. caratterizzato da una riduzione generale delle precipitazioni, concentrate in brevi e intensi periodi, e un aumento delle temperature medie, con conseguente incremento della evapotraspirazione da parte delle piante. Cambiamento che sta lentamente e inesorabilmente consentendo un spostamento verso nord o verso il nord della coltivazione di specie agrarie che un tempo non si pensava potessero essere coltivate in alcune zone.

Le risorse idriche disponibili

Reperire risorse idriche in agricoltura a scopo irriguo rappresenta oggi più che mai un'emergenza di fondamentale importanza.

In questo senso va registrato l'abbandono di una politica di sostegno al reperimento di acque di irrigazione provenienti dalla realizzazione di laghi e laghetti originati da impluvi, in grado di sfruttare le acque meteoriche. Purtroppo lo sfruttamento di acque profonde di falda, oltre a non poter soddisfare nel tempo i fabbisogni irrigui, può creare in molti casi problemi di carattere ambientale talvolta irreversibili, come dissesti idrogeologici, infiltrazione di acque ad elevata salinità, ecc. Pertanto andrebbe riconsiderata seriamente l'opportunità di utilizzare acque superficiali provenienti dalle piogge, stoccandole in idonei bacini artificiali sia a livello consortile che a livello aziendale.

Basti pensare che, dal momento che in Italia le altezze delle piogge medie vanno da 900 a 700 mm l'anno, si può mediamente fare affidamento su afflussi intorno ai 9.000-7.000 m³/ha. Tuttavia solo una parte del flusso superficiale di queste precipitazioni può andare a riempire un invaso artificiale, assumendo un coefficiente di deflusso K intorno a

0,25; di conseguenza un ettaro di impluvio può garantire da un minimo di 1.500 m³ fino ad un massimo di 2.500 m³ anno di acqua. Considerato che abbiamo la fortuna di avere un Paese prevalentemente collinare, un maggiore stimolo alla realizzazione di bacini artificiali potrebbe contribuire in maniera decisiva al fabbisogno idrico in agricoltura, con un impatto ambientale di gran lunga inferiore a quello attuale.

I sistemi irrigui

Al fine di una ottimizzazione delle risorse idriche in agricoltura, un ruolo decisivo in questi ultimi decenni è stato svolto dall'introduzione di sistemi irrigui a bassa pressione e portata; in particolare il sistema che ha trovato maggior diffusione a livello mondiale è l'irrigazione a goccia. Tale sistema si è evoluto nel tempo fino a raggiungere oggi un elevato livello di affidabilità dei materiali e portate (espresse in l/h al gocciolatore) sempre più basse. L'irrigazione a goccia rispetto ad altri sistemi irrigui presenta una maggiore efficienza (95%) intesa come quantità di acqua applicata realmente disponibile per le piante (per approssimazione). Tuttavia come si avrà modo di approfondire meglio in seguito, tale efficienza è strettamente legata ad una gestione agronomicamente corretta dello stesso. Tale gestione troppo spesso viene lasciata semplicemente a pure valutazioni empiriche, che generano enormi sprechi di acqua e, di conseguenza, una considerevo-

le riduzione di efficienza di un sistema, di per sé ottimale a soddisfare al meglio le esigenze idriche di molte colture. Inoltre non va dimenticato come attraverso questo sistema irriguo sia possibile effettuare le concimazioni attraverso la "fertirrigazione", pratica che, se correttamente applicata, consente una riduzione di fertilizzanti utilizzati e una riduzione degli impatti ambientali (grazie ad un minor lisciviamento di questi nelle falde idriche), oltre che migliori risultati produttivi delle colture.

Il reale fabbisogno delle colture

Le esigenze idriche delle colture vengono calcolate attraverso l'ETP (evapotraspirazione) e l'applicazione di coefficienti colturali (Kc) determinati sperimentalmente dalla FAO. Tuttavia, nella pratica, tali coefficienti risultano per molte colture spesso sovrastimati.

Le cause di tale sovrastima sono da addursi a diversi fattori:

- sono stati studiati e determinati molti anni fa su materiale genetico che spesso oggi non viene più utilizzato e con strumentazioni e conoscenze fisiologiche superate oggi obsolete;
- sono stati determinati per sistemi irrigui a pioggia e/o sommersione; di fatto esistono pochissimi dati relativi a Kc specifici per irrigazione a goccia (in tabella 1 si riporta uno dei pochi esempi disponibili in letteratura, che denota quanto siano differenti i valori tra i due coefficienti);

Tabella 1. Coefficienti colturali studiati nell'ambiente toscano su pomodoro da industria (lungo/ibrido) trapiantato a fila unica (ARSIA)

| | 1 ^a Fase | 2 ^a Fase | 3 ^a Fase | 4 ^a Fase | 5 ^a Fase |
|------------------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| | Semina o trapianto | Primi frutti | 2° palco con frutti | 10% bacche rosse | 25% bacche rosse |
| K_c PIOGGIA | 0,35 | 0,59 | 1,09 | 1,09 | 0,83 |
| K_c GOCCIA | 0,24 | 0,40 | 0,88 | 0,88 | 0,64 |



Pioppeto da legno irrigato a goccia

- sono dati relativi a tecniche colturali che spesso sono state superate dall'introduzione di sistemi colturali orientati in generale ad un minor impatto ambientale complessivo;

Oggi su molte colture è stato sperimentato come un gestione controllata dello stress idrico possa migliorare la qualità delle rese senza necessariamente andarne a scapito .
Le possibilità di controllo dello stress idrico sono essenzialmente di due tipi: **Irrigazione in deficit controllato (RDI)**: con somministrazione di livelli sub-ottimali di acqua in determinati stadi fenologici per risparmiare acqua e contenere lo sviluppo vegetativo, senza diminuire la produzione e **Irrigazione in deficit sostenuto (SDI)**: con somministrazione di livelli sub-ottimali di acqua durante l'intera stagione irrigua facendo uso del-

la riserva idrica nel suolo per risparmiare acqua e contenere lo sviluppo vegetativo, senza diminuire la produzione.

Per finire si dovrebbe tener conto come, per molte colture irrigue, un controllo dello stress idrico e quindi una gestione controllata dell'irrigazione possa rappresentare uno strumento fondamentale per l'ottenimento di caratteri qualitativi più elevati, pur riducendo parzialmente le rese. Un esempio tipico si può vedere dalla tabella 2 su vigneto.

La raccolta di dati oggettivi e non più empirici

La determinazione dei reali fabbisogni delle colture oggi può essere supportata dall'utilizzo di strumentazioni in grado di stimare alcuni dati essenziali. La raccolta del maggior numero di dati possibile rappresenta la condizione essenziale per capire quali siano, in determinate condizioni pedologiche, climatiche e colturali, il fabbisogno idrico della coltura.

A tal scopo sarebbe necessario introdurre, nelle aziende, centraline meteorologiche in grado di fornire la ETP reale di quella specifica zona; sonde di umidità del terreno posizionate nei vari strati interessati dall'apparato radicale per la determinazione del turno irriguo, con conse-

Tabella 2. Coefficienti colturali (Kc) ufficiali F.A.O. e proposti per R.D.I.* su vigneto

| Fasi fenologiche | F.A.O. | R.D.I. |
|-------------------------|---------------|---------------|
| Germogliamento | 0,30 | 0,10 |
| Fioritura | 0,55 | 0,15 |
| Invaiaitura | 0,60 | 0,25 |
| Raccolta | 0,60 | 0,25 |
| Post-raccolta | 0,55 | 0,15 |

* = Regulated Deficit Irrigation



Camera a pressione per la misura del potenziale idrico fogliare su melo (Trentino)

guente minor spreco di acqua dovuto ad irrigazioni spesso troppo lunghe e conseguentemente troppo in profondità. Inoltre, per le colture più sensibili a stress e/o eccessi idrici, risulta di reale efficacia l'utilizzo di strumenti più complessi atti a determinare il reale stato idrico della pianta, quali: la camera a pressione, che misura il potenziale idrico della foglia e il dendrometro, che misura le variazioni di diametro del tronco

in funzione dell'accrescimento giornaliero.

Conclusioni

Quanto finora esposto è solamente un breve ed essenziale sunto di quali siano le misure, le tecnologie, le pratiche agronomiche di cui si deve tener conto in una gestione razionale dell'irrigazione.

Troppo spesso l'irrigazione viene considerata una pratica agronomi-

ca non determinante nella gestione agronomica complessiva della coltura; tuttavia se noi analizziamo le variabili (controllo sanitario, lavorazioni del terreno, concimazioni, irrigazione, ecc.) che possono essere gestite in agricoltura e che influiscono sull'ottenimento del miglior risultato agronomico e produttivo della coltura, irrigazione e fertirrigazione insieme contribuiscono almeno per il 50% del totale al risultato finale.

Da ciò ne consegue che, differentemente da quanto è stato fatto in passato, dovremmo considerare di fondamentale importanza la corretta gestione dell'irrigazione, sia per poter conseguire risultati soddisfacenti, sia per poter ridurre i consumi idrici.

Per fare questo è necessario: un maggior supporto alle aziende da parte delle istituzioni; la formazione di tecnici specializzati nel settore, che possano realmente suggerire le soluzioni più idonee senza lasciar spazio ad improvvisazioni e/o valutazioni empiriche; la formazione degli stessi agricoltori verso una cultura dell'acqua che sia non più legata alla concezione di "dare acqua", ma ad un concetto più evoluto che potremmo definire "controllo e gestione dei reali fabbisogni idrici delle colture".

In definitiva, possiamo ritenere che solo attraverso una presa di coscienza sia a livello di agricoltori e tecnici, sia a livello di istituzioni, che l'acqua è una risorsa preziosa e limitata e che non è possibile farne a meno in agricoltura e, contemporaneamente, attraverso l'applicazione di tutte le misure e gli strumenti fin qui elencati, sarà possibile irrigare meglio per irrigare di più consumando meno acqua di quanta ne viene utilizzata oggi.

STUDIO DI SETTORE: APPROVATO IL NUOVO MODELLO UK25U

Dal 18 febbraio è andato in pensione in modello TK25U. Il nuovo studio sarà in vigore per il triennio 2010 - 2012 e per il 2010 terrà conto anche dei correttivi approvati per lo stato di crisi. L'articolo presenta le strategie del CONAF ed il lungo lavoro preparatorio che ha portato alla loro definizione.

Con l'approvazione del 31 marzo scorso dei correttivi congiunturali "al fine di tener conto degli effetti della crisi economica" (art. 8 D.L. n° 185 del 2008), la Commissione degli Esperti sugli studi di settore chiude l'iter degli Studi applicabili per la prossima denuncia dei redditi (unico 2010 sui redditi 2009).

Per la nostra categoria il 18 febbraio è anche terminato - con l'approvazione del nuovo modello UK25U - l'importante lavoro di revisione, iniziato nel gennaio 2009, del precedente studio TK25U. Tutto il materiale è disponibile nel sito www.conaf.it, alla voce "servizi per iscritti" => "Servizio Agenzia delle Entrate" (per accedere è necessario registrarsi al portale)

La revisione triennale dello studio di settore

Il modello TK25U è stato introdotto in monitoraggio con l'Unico 2007 (riferito al periodo d'imposta 2006) in sostituzione del precedente SK25U nato nel 2002. Detto modello introduceva una metodologia fondata su incarichi e tariffe, che rivedeva il modello SK25U basato su costi e dati strutturali dell'attività.

Questo meccanismo di tipo prestazionale prevede:

- la dichiarazione da parte del contribuente del numero delle presta-

zioni effettuate distinte per tipologia di attività ed il relativo compenso complessivo da esse derivante;

- il calcolo, per ogni tipologia di attività, del compenso medio del professionista ottenuto dividendo il compenso complessivo per il numero di incarichi svolti;
- il confronto di detto valore con quello minimo presunto definito su base provinciale.

Solo nel caso in cui tutti i compensi medi del professionista siano maggiori di quelli minimi presunti, il modello riconosce la congruità. E' sufficiente che uno solo di questi (anche se comprendente un solo incarico e compensi modesti) non sia congruo perché tutto lo Studio non risulti congruo.

Detto modello prestazionale presenta diversi vantaggi, ma altresì molti limiti.

Le positività:

- rende irrilevante nella valutazione della congruità la prestazione totalmente non incassata
- tutela di più nelle situazioni di crisi (bassi utili o alti costi)
- coglie meglio le situazioni di marginalità (attività cessanti, part-time, ...)



- facilita la giustificazione in contraddittorio delle eventuali non congruità.

Tra i limiti:

- non coglie le variabilità della categoria
- si fonda sul numero di incarichi senza valutarne le peculiarità
- non distingue gli acconti dai saldi
- premia la non fatturazione
- non prevede correttivi per tipo di contribuente
- non interpreta correttamente le prestazioni remunerate a vacazione o a percentuale
- non prevede compensazione tra gli incassi afferenti a diverse tipologie.

Oltre a ciò il modello TK25U presentava due limiti rilevanti corretti nel

nuovo modello:

- non teneva conto delle prestazioni di basso valore
- valutava indici di normalità economica, quali la resa oraria per adde-
detto e la redditività del capitale,
proprie delle impresa più che delle
professioni.

Le migliori

Immodificabile l'impostazione a pre-
stazione - comune a quasi tutte le
categorie professionali - il lavoro di
concertazione con l'Agenzia delle En-
trate ha perseguito l'obiettivo di limi-
tare le principali inadeguatezze del
precedente modello.

La presentazione da parte del Conaf
delle proposte migliorative antecede-
ntemente l'inizio del lavoro infor-
matico di revisione (gennaio 2009) ha
consentito all'Agenzia delle En-
trate di recepire fin dalla prima stesura
del nuovo modello tutte le principali
osservazioni.

In particolare:

- 1) **suddivisione delle prestazioni di
progettazione e direzione lavori
secondo l'area specialistica di
riferimento** (costruzioni, parchi e
giardini, bonifica - difesa del suolo
e selvicoltura, altro - righe da D06
a D13)
- 2) **riorganizzazione delle prestazioni**
al fine di renderle omogenee all'in-
terno delle singole tipologie e coe-
renti con la realtà professionale
- 3) **riduzione del numero di tipologie
di attività** per evitare di avere rag-
gruppamenti con un numero trop-
po limitato di contribuenti privi di
ogni validità statistica
- 4) introduzione delle **prestazioni mi-
nime** tra quelle valutate nell'al-
goritmo di calcolo (righe da D35 a
D38 - erano indicate nel quadro Z,
ma irrilevanti ai fini della verifica di
congruità).

E' stata successivamente proposta
all'Agenzia delle Entrate la **rivisita-
zione sostanziale delle istruzioni di**

compilazione per chiarire la corretta
impostazione del modello e classifi-
care in modo organico le attività pro-
fessionali della categoria.

L'Agenzia delle Entrate ha inoltre
adottato su proposta Conaf:

- la **riduzione** significativa (da 16 a
11) **dei gruppi omogenei di contri-
buenti**;
- la **ridefinizione dei cluster** in fun-
zione della *tipologia di attività* ma
anche delle *aree specialistiche* e
della *tipologia delle clientela*;
- l'inserimento per ogni tipologia di
prestazione di **valori massimi** (per
quanto ancora troppo elevati) **la cui
eccedenza possa essere utilizzata
in compensazione** ai fini della veri-
fica di congruità;
- la **non valutazione della "Norma-
lità economica" e della "Resa del
capitale"**, fattori tipici delle impre-
se che esulano dalle peculiarità
delle attività professionali;
- l'**articolazione dell'analisi di Coe-
renza** tenendo conto dell'età pro-
fessionale e della territorialità (*re-
sa oraria*) e della presenza o meno
di forza lavoro (*incidenza delle spe-
se sui compensi*);
- la più corretta valutazione del lavo-
ro dei **periti grandine**.

Molto rilevante ai fini della più cor-
retta interpretazione della situazione
reddituale dei contribuenti è la **revi-
sione degli importi minimi presun-
ti** che il nuovo studio ha, per lo più,
rivisto al ribasso, a volte anche in
modo significativo (sono visionabi-
li, suddivisi per provincia, nella **No-
ta tecnica e metodologica** che sarà
disponibile sul sito dell'Agenzia delle
Entrate [http://www.agenziaentrate.
it/ilwcm/connect/Nsi/Strumenti/
Studi+di+settore/](http://www.agenziaentrate.it/ilwcm/connect/Nsi/Strumenti/Studi+di+settore/)).

Rispetto agli stessi, è comunque sta-
to segnalato all'Agenzia che alcu-
ni valori di riferimento - in partico-
lare quelli di nuova introduzione -
non siano adeguatamente differen-
ziati (per esempio quelli della Pro-

gettazione e della Direzioni lavori
nell'area specialistica Parchi e giar-
dini, o i compensi giornalieri per pe-
riti grandine delle categorie "Assi-
stente" e "Altro" nel caso in cui detti
contribuenti non effettuino pernotta-
menti fuori sede). Ma per la modifi-
ca di questi ultimi si dovrà attende-
re l'assunzione da parte dell'Agenzia
delle Entrate di dati conoscitivi reali.
L'approvazione del nuovo studio da
parte del Consiglio Nazionale con-
sente a tutti i colleghi di poter utiliz-
zare lo stesso anche per i contenziosi
con l'Agenzia delle Entrate in essere
fino all'anno 2007.

Correttivi per la crisi economica

Per cogliere l'effetto della crisi eco-
nomica che ha interessato il mon-
do professionale nell'anno 2009, so-
no stati approvati dalla Commissione
degli esperti dei **correttivi** atti a
modificare il reddito presunto di ogni
singolo contribuente in funzione del-
la **situazione congiunturale del set-
tore** e della **situazione individuale**.

Oltre a ciò sono stati previsti - per la
prima volta - dei **correttivi** che va-
lutano l'**incidenza degli acconti** sul-
la totalità dei redditi dichiarati. Ciò
in seguito alla verifica dell'aumento
delle non congruità nelle situazioni
con maggior numero di incarichi pa-
gati con acconti.

Nello specifico i correttivi adottati
sono:

- **Correttivi di settore:** applicabili ai
soggetti non congrui. Correggono
il ricavo teorico in proporzione alla
contrazione dei margini del setto-
re rispetto agli anni 2008 e 2007 ed
alla rigidità della struttura dei co-
sti.
- **Correttivi individuali:** applicabile a
soggetti non congrui con riduzio-
ne di ricavi maggiore del settore e
correggono il ricavo in proporzio-
ne alla riduzione dei ricavi rispetto
agli anni precedenti
- **Correttivo acconti:** riduce i reddi-

ti presunti sulla base dei compensi derivanti da incarichi non completati nell'anno.

Rispetto agli indici di **Coerenza** insiti nello studio di settore, il Conaf nella Commissione del 18 febbraio ha chiesto l'aumento del valore massimo ammesso di "incidenza delle spese sui compensi" e l'applicazione dei correttivi per la crisi anche alla verifica di coerenza.

Il documento prodotto dalla Commissione degli esperti del 31 marzo chiede pertanto la non automatica inclusione nelle liste selettive dei contribuenti a causa della sola incoerenza.

Si segnala che nello scorso anno molti contribuenti non hanno potuto usufruire dei correttivi congiunturali sulla crisi in quanto non avevano compilato i campi con il valore dei compensi degli anni precedenti. Segnalata l'anomalia all'Agenzia ed auspicando che – come richiesto – sia posto nel sistema informatico un segnale di attenzione al contribuente, si invitano i colleghi a verificare l'effettiva applicazione di detti correttivi.

Strumenti per il contribuente

La circolare 5 del 23/01/2008

dell'Agenzia delle Entrate prevede la necessità che in fase di accertamento sia valutata ogni ragione ed elemento che il contribuente porti a giustificazione degli scostamenti dagli importi presunti sia nell'accertamento di congruità sia in quello di coerenza:

"Gli accertamenti devono essere sempre calibrati tenendo in debito conto tutti gli elementi offerti dal contribuente per dimostrare che i ricavi o compensi presunti non sono stati effettivamente conseguiti....."

"L'azione di controllo deve essere sempre ispirata a criteri di ragionevolezza tali da evitare la penalizzazione di contribuenti per i quali il meccanismo presuntivo potrebbe risultare non idoneo a cogliere le effettive condizioni di esercizio dell'attività, soprattutto nel caso in cui evidenzii scostamenti rilevanti rispetto al dichiarato ..."

"La motivazione degli atti di accertamento basati sugli studi di settore non deve essere di regola rappresentata dal mero, "automatico" rinvio alle risultanze degli studi di settore, ma deve dare conto in modo esplicito delle valutazioni che, a seguito del contraddittorio con il contribuente, hanno condotto l'Ufficio a ritenere fondatamente

attribuibili i maggiori ricavi o compensi determinati anche tenendo conto degli indicatori di normalità."

Per dette ragioni le documentate argomentazioni dei contribuenti potrebbero avere valore sufficiente per neutralizzare eventuali presunzioni derivanti esclusivamente dalle risultanze negative dello Studio di Settore.

La valutazione di affidabilità dello Studio può essere pertanto effettuata nell'ambito del **contraddittorio** tra il contribuente e l'Agenzia delle Entrate, dopo l'avvio della procedura di accertamento con adesione, anche sulla base di elementi idonei a confutare la fondatezza della presunzione.

Detti elementi potranno anche essere utilmente riportate nell'apposito campo **"NOTE AGGIUNTIVE – Informazioni aggiuntive"** dell'applicazione GE.RI.CO. in cui vanno indicate le cause che hanno determinato la non congruità dei ricavi dichiarati e/o le cause che giustificano un'incoerenza rispetto agli indicatori economici individuati dallo Studio di settore.

Si invitano i colleghi a compilare e ad utilizzare – in caso di necessità – detto importante strumento di difesa preventiva.

UNICO 2010
Studi di settore
Agenzia delle Entrate
Modello **UK25U**

74.90.11 - Consulenza agraria fornita da agronomi

DOMICILIO FISCALE Comune Provincia

ALTRE ATTIVITÀ Lavoro dipendente a tempo pieno
Lavoro dipendente a tempo parziale
Pensionato
Altre attività professionali e/o di impresa

INIZIO ATTIVITÀ Anno d'inizio attività

1 = inizio di attività entro sei mesi dalla data di cessazione nel corso dello stesso periodo d'imposta;
2 = cessazione dell'attività nel corso del periodo d'imposta ed inizio della stessa nel periodo d'imposta successivo, entro sei mesi dalla sua cessazione;
3 = inizio attività nel corso del periodo d'imposta come mera prosecuzione dell'attività svolta da altri soggetti;
5 = cessazione dell'attività nel corso del periodo di imposta, senza successivo inizio della stessa entro sei mesi dalla sua

NUOVE NORME PER DOC, DOCG E IGT E TEMI IN SOSPESO PER GALAN, NUOVO RESPONSABILE DEL MIPAAF

di Paola Del Gaudio

Rivoluzione nelle norme per il riconoscimento delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche per i vini. Dall'11 maggio 2010 è, infatti, operativo il decreto legislativo n. 61 del 2010, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 26 aprile (serie generale n. 96). Approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 12 marzo scorso in attuazione della riforma dell'Organizzazione comune del mercato del vino (Ocm vino) del 2007, il provvedimento ha modificato le procedure per ottenere il conferimento alle bottiglie di rossi, bianchi, rosati e spumanti, dei marchi Doc (Denominazione di origine controllata), Docg (Denominazione di origine controllata e garantita) e Igt (Indicazione geografica tipica), abrogando la legge 164 del 1992 che fino a oggi ha disciplinato la materia.

In realtà, la nuova Ocm vitivinicola ha previsto un'armonizzazione a livello europeo del sistema di protezione Dop (Denominazione di origine protetta) e Igp (Indicazione geografica protetta) dei vini con quello degli altri prodotti dell'agroalimentare, sia sul fronte delle definizioni, sia per il riconoscimento della protezione comunitaria e internazionale. Le novità dunque sono più di carattere formale e sono funzionali al sistema co-

munitario di classificazione, mentre nella sostanza la nuova regolamentazione non ha cambiato i sistemi di classificazione nazionale. La nuova Ocm vino, proprio in considerazione della qualità, della tradizione e del rilievo socio-economico e culturale che rivestono le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche nei Paesi europei a vocazione vitivinicola, ha fatto salvo l'uso delle menzioni già esistenti a livello nazionale, che per l'Italia sono appunto Docg e Doc (ricondotte nell'ambito di classificazione europeo delle Dop) e Igt (ricondotte nell'ambito di classificazione europeo Igp). Questi marchi potranno quindi (art. 3 del dlgs 61/2010) continuare a essere utilizzati anche in sostituzione delle relative espressioni comunitarie e in conformità alle norme degli Stati membri che ne disciplinano l'utilizzo.

Tra le principali novità del nuovo quadro comunitario sulla tutela dei vini, c'è la modifica delle procedure per ottenere il conferimento della denominazione. Fino ad oggi il riconoscimento avveniva prima in ambito nazionale e soltanto in un secondo momento gli Stati membri comunicavano alla Commissione europea gli elenchi di quelli che venivano classificati come "Vini di qualità prodotti in regioni determinate" (Vqprd) per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il sistema della nuova Ocm vino è invece uguale a quello stabilito per gli altri prodotti Dop e Igp dell'agro-



alimentare e prevede, per ottenere la denominazione e la contestuale approvazione e modifica dei disciplinari, una preliminare procedura nazionale e una successiva procedura comunitaria che si conclude con la registrazione. La riforma dell'Ocm di settore ha però previsto anche una fase transitoria, che terminerà il 31 dicembre 2011: fino a quella data l'esame delle domande di riconoscimento di nuove denominazioni o di modifica dei disciplinari, presentate entro il primo agosto 2009, avverrà con la procedura prevista dalla preesistente normativa nazionale.

Tra le diverse disposizioni contenute nei 32 articoli del decreto legislativo 61/2010 si segnala l'articolo 12 che istituisce lo schedario viticolo. La norma rappresenta una semplificazione degli adempimenti a carico dei produttori attraverso la sostituzione dell'Albo vigneti e dell'elenco vigne Igt, gestiti dalle Regioni, con l'unico strumento dello schedario viticolo, che continuerà a essere curato dalle amministrazioni regionali. Di rilievo anche l'articolo 13 sui controlli. La disposizione stabilisce che le verifiche delle denominazioni protette e indicazioni geografiche è affidato, in tutte le sue fasi, a un unico soggetto, individuato dai produttori, che sarà anche l'unico titolato all'attività di controllo. Con l'articolo 14, invece, sono snellite le modalità di rivendicazione delle produzioni, riclassificazione, declassamenti, prevedendo una sola denuncia di produzione annuale che annulla l'attuale decuplicazione della denuncia delle uve a denominazione di origine e Igt alle competenti Camere di commercio.

Il decreto legislativo 61/2010 è stato tra gli ultimi atti d'iniziativa di Luca Zaia come responsabile delle Politiche agricole. Il 16 aprile, come previsto dagli accordi politici pre-elettorali tra il Popolo della Libertà e la Lega Nord, c'è stato lo scambio di poltrone tra palazzo Balbi, sede della Regione Veneto, e il ministero di via XX Settembre. Il fedelissimo di Berlusconi Giancarlo Galan, dopo 15 anni alla guida della giunta regionale veneta, ha giurato nelle mani del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha anche firmato il decreto con il quale sono state accolte le dimissioni del neo governatore del Veneto Zaia. Nato a Padova il 10 settembre 1956, Giancarlo Galan, entrato giovanissimo nelle fila del Partito liberale, è un berlusconiano della prima ora. Già nel 1993, infatti, risponde alla chiamata del futuro premier e, nel 1994, partecipa alla fonda-

zione di Forza Italia. Nello stesso anno è eletto alla Camera dei deputati e, nel 1995, diventa per la prima volta presidente della Regione Veneto. Alle elezioni politiche del 2006 viene eletto senatore con Forza Italia ma il 12 luglio, dopo tre mesi, lascia l'incarico optando per il ruolo di presidente regionale (viene sostituito da Pierantonio Zanettin). Stessa cosa nel 2008: eletto a palazzo Madama, si dimette il 29 aprile e al suo posto è chiamato Piero Longo. Laureato in giurisprudenza all'Università di Padova, con un master in Business administration alla Bocconi di Milano, il neo titolare del Mipaaf, è sposato dal 6 giugno 2009 con la 36enne Sandra Persegato.

Da Zaia a Galan

Nello scambio di ruoli, forse l'eredità più pesante è quella lasciata da Zaia a Galan. Al nuovo responsabile delle Politiche agricole spetterà infatti il non facile compito di portare a termine l'iter della semplificazione amministrativa nel settore primario, contenuta nel cosiddetto "Codice agricolo", ovvero lo schema di decreto legislativo e il decreto del presidente della Repubblica con il regolamento attuativo, presentato a dicembre scorso dall'ex ministro come la rivoluzione Copernicana nella burocrazia delle norme agricole e finito imbrigliato nel fuoco incrociato delle critiche del Parlamento e delle Regioni. Quest'ultime con grande ritardo rispetto ai tempi previsti – il termine per l'esercizio della delega governativa è scaduta a gennaio – hanno espresso solo a fine aprile un parere favorevole condizionato all'accoglimento di una serie di emendamenti. Sul provvedimento mancano ancora i pareri della bicamerale per la semplificazione e del Consiglio di Stato. E sul testo presentato a dicembre i tecnici del ministero dovranno fare un profondo lavoro di revisione. Un compito monumentale, che rende difficile fare previsioni su quanto tempo ancora bisognerà attendere per vedere attuata la rivoluzione annunciata ormai più di cinque mesi fa da Zaia.

All'indomani del suo insediamento al Mipaaf, Galan si è poi trovato a dover affrontare la vertenza tabacco e quella degli organismi geneticamente modificati. La filiera tabacchicola – che ha accusato senza troppi giri di parole l'ex ministro di aver abbandonato il settore a se stesso proprio



nel momento delicato dell'entrata a regime della nuova Pac, che da quest'anno prevede la cancellazione degli aiuti legati alla produzione - ha chiesto e trovato il sostegno del nuovo responsabile dell'Agricoltura in sede comunitaria, per dirottare al settore una parte degli aiuti destinati alle misure agro-ambientali, nell'ambito dei Piani di sviluppo rurale delle Regioni vocate. In fatto di ogm invece Galan si è trovato a fare i conti con un coltivatore di Pordenone che, forte di una sentenza del Consiglio di Stato, a fine aprile ha annunciato l'intenzione di avviare la semina di mais ogm, nei limiti stabiliti dalla Ue in materia e nonostante il decreto firmato dall'ex ministro Zaia che gli impedirebbe di procedere. Un nodo di non facile soluzione e che vede da un lato l'opinione pubblica e gran parte delle associazioni agricole schierate, per principio, contro gli ogm, e dall'altro una visione meno assolutistica da parte di Galan sulla questione. "Non ho intenzione di mettere in discussione la linea seguita fin qui dal governo - ha spiegato a fine aprile il ministro - ho semplicemente detto, e lo ribadisco, che anche per quanto riguarda gli ogm non si può rinunciare alla ricerca. Anche perché altrimenti la farà comunque qualcun altro".

Al di là di questo, sul neo ministro pesa il macigno di una situazione complessiva di crisi del settore primario, che da tempo chiede interventi di rilancio da parte del legislatore. Interventi che per ora languano in Parlamento. Dopo il rimbalzo dall'Aula di Montecitorio alla commissione nel febbraio scorso, il provvedimento governativo sulla competitività del sistema agroalimentare è tornato a maggio nell'ordine del giorno del XIII gruppo di lavoro, con il difficile scoglio da superare del reperimento di risorse per garantirne l'attuazione. Risorse sempre più difficili da trovare, visto che nella Relazione unificata sull'economia del Paese, presentata ai primi di maggio, il ministero dell'Economia ha fatto sapere che per rispettare gli obiettivi di finanza pubblica servirà, per gli anni 2011 e 2012, una manovra correttiva da 25 miliardi di euro.

Legge sulle produzioni biologiche

Al Senato invece ha fatto un piccolo passo avanti la discussione del disegno di legge sulle produzioni biologiche: la commissione Agricoltura en-

tro l'estate dovrebbe discutere gli emendamenti al testo, per trasmetterlo poi all'Aula. Ancora a palazzo Madama è tornato, per il quarto, e si spera ultimo passaggio parlamentare, il disegno di legge comunitaria 2009, che detta diverse disposizioni per l'agricoltura. Si va dalla delega al governo per adottare il nuovo regolamento su produzione e commercio di prodotti fitosanitari, alle sanzioni per l'indebita erogazione sia degli aiuti diretti all'agricoltura in ambito Pac, sia di fondi per lo sviluppo rurale. Mentre quindi il Parlamento si appresta a licenziare la Comunitaria 2009 e ad avviare la discussione di quella per il 2010, è intanto entrato in vigore l'8 maggio scorso il decreto legislativo 59/2010 di attuazione della direttiva 2006/123/CE sulla liberalizzazione dei servizi. Pubblicato sul Supplemento ordinario n. 75 della Gazzetta ufficiale del 23 aprile, serie generale n. 94, il provvedimento punta ad armonizzare i regimi normativi di accesso e di esercizio delle attività di servizi ed a eliminare gli ostacoli alla fornitura di prestazioni nel mercato interno. Per raggiungere questi obiettivi è stata prevista tra l'altro la razionalizzazione della normativa nazionale in fatto di accesso agli albi professionali. Gli articoli da 49 a 63 del testo intervengono sulle professioni vigilate dal ministero della Giustizia, fra le quali rientrano quelle dei dottori agronomi e forestali, ai quali sono dedicati gli articoli 50, 51 e 53 del testo.

Elettricità da biomasse agricole: pubblicato decreto Mipaaf su tracciabilità

Per rendere operativi gli incentivi alla produzione di elettricità da biomasse agricole - previsti dalla Finanziaria 2007 - il ministero delle Politiche agricole ha varato un decreto per disciplinarne la tracciabilità. Obiettivo del testo, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 5 maggio, n. 103, è quello di creare un sistema di adempimenti che gli operatori della filiera devono seguire per rendere rintracciabili i prodotti agricoli, forestali e di allevamento trattati, e per poter poi accedere agli incentivi con il rilascio di certificati verdi. Il decreto si compone di cinque articoli e di un allegato. I primi due individuano finalità, ambito di applicazione e definizioni. L'articolo 3 stabilisce le modalità di tracciabilità e rintracciabilità delle biomasse, il 4 le procedure di verifica e il 5 l'emissione dei certificati verdi. Nell'allegato sono riportate le categorie di biomasse e altre definizioni tecniche.

Le Federazioni regionali degli Ordini hanno qui uno spazio a loro dedicato per divulgare le attività e iniziative che svolgono a livello locale. Ad ogni Federazione abbiamo chiesto di descrivere il loro impegno e la loro presenza presso le varie Commissioni regionali, se sono state costituite, e a favore degli iscritti dei propri Ordini provinciali. Nel tempo le varie Federazioni si avvicineranno con la descrizione della propria attività.

FEDERAZIONE ABRUZZO

Le attività della Federazione Abruzzo

Mario Di Pardo, Presidente di Federazione

La Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali dell'Abruzzo ha svolto, recentemente a favore della Categoria, attività di sensibilizzazione delle amministrazioni regionali e provinciali al rispetto delle competenze professionali del Dottore Agronomo e Forestale in particolare per la redazione di relazioni tecnico-agronomiche (smaltimento reflui oleari, attingimento acque superficiali ecc). Contemporaneamente si è attivata per promuovere e far conoscere l'importante contributo che la Categoria può fornire alla società nei settori dell'agricoltura, dell'ambiente, del paesaggio e della sicurezza agroalimentare attraverso la partecipazione a fiere del settore, la presenza attiva a convegni e seminari a livello regionale. Le attività future previste dalla Federazione saranno dirette in tale direzione e saranno implementate attraverso la organizzazione di manifestazioni ed eventi, utili agli iscritti per l'aggiornamento professionale e al pubblico per opportuna conoscenza delle potenzialità della professione. A livello delle Amministrazioni Regionali, nonostante il continuo cambio di interlocutori determinato dalle recenti vicende politiche che rende difficoltoso l'instaurarsi di un rapporto costruttivo la Federazione ha cercato di intervenire per garantire il rispetto delle competenze professionali della categoria agendo preventivamente sulle commissioni regionali; laddove questo non ha portato a risultati soddisfacenti la Federazione è intervenuta con i mezzi messi a disposizione dalla legge (es. ricorso bando misura 114 del PSR Abruzzo).

La Federazione ha un proprio rappresentante nella "Commissione botanica regionale" e ha già messo in atto le pro-

cedure per l'ingresso all'INU regionale e al CESET al fine di intervenire in maniera attiva in materia di pianificazione territoriale e di estimo rurale.

E' stata infine avviata la costituzione di commissioni di lavoro interne alla Federazione (es. Commissione Paesaggio e Pianificazione Territoriale, Verde Pubblico e Privato) che coinvolgono colleghi di lunga esperienza professionale in settori specifici di competenza al fine di tenere informata la Federazione sugli aggiornamenti normativi per poter cogliere opportunità di inserimento e valorizzazione della nostra figura professionale nei rispettivi campi di attività.



Passaggio di consegna nel 2008 tra il precedente presidente di federazione (Dott. Paolo Sonni) e l'attuale Presidente in carica (Dott. Di Pardo Mario)



Convegno sul verde urbano in occasione della Fiera dell'agricoltura di Lanciano (CH) - Aprile 2009

FEDERAZIONE EMILIA ROMAGNA

Riferimento per le Istituzioni, riconoscibili nella società

Alberto Bergianti, Vice Presidente di Federazione

Attivi, costruttivi, propositivi per essere riferimento per le istituzioni e riconoscibili nella società.

Sono rispettivamente il modo di essere e gli obiettivi che hanno caratterizzato negli ultimi anni l'attività della Federazione Emilia Romagna.

Ciò perché abbiamo creduto che il consolidamento e lo sviluppo della categoria non si ottenga con mere rivendicazioni "sindacali" ma attraverso l'affrancamento di un soggetto credibile e stimato capace di incidere sui processi decisionali, e che esprima la propria forza nella capacità progettuale e nella forza professionale.

Per questo l'azione della Federazione si è sviluppata su alcune linee strategiche:

- 1) monitoraggio dell'attività normativa della Regione
- 2) interlocuzione con le istituzioni regionali sui principali temi di interesse collettivo e professionale
- 3) azione propositiva sui provvedimenti in elaborazione a tutela e sviluppo delle competenze e delle opportunità professionali
- 4) Informazione ed interlocuzione con gli iscritti e gli ordini
- 5) Attiva e propositiva partecipazione alla vita ordinistica.

Il monitoraggio dell'attività istituzionale e gli interventi sui provvedimenti in discussione si è consolidata soprattutto con la partecipazione alle **udienze conoscitive** delle Commissioni dell'Assemblea legislativa ed ai **gruppi di lavoro** istituiti in ambito regionale.

Presenza "conquistata" – e successivamente onorata – grazie ad un'azione costata nei confronti delle istituzioni finalizzata a far riconoscere gli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali quali interlocutori istituzionali essenziali con cui relazionarsi.

La presenza della Federazione nei processi decisionali si è consolidata in momenti ufficiali con tutti gli Assessori regionali di riferimento, con i Direttori generali degli assessorati, i presidenti delle Commissioni assembleari ed ultimo, con il Presidente della Regione Vasco Errani che



9 febbraio 2010: incontro con presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, insieme al Presidente CONAF Andrea Sisti

abbiamo incontrato insieme al Presidente e alla Vicepresidente nazionali nell'ambito della preparazione del XIII Congresso nazionale della categoria.

Da questo preliminare lavoro di cura delle relazioni è scaturito il riconoscimento della Federazione Regionale quale soggetto istituzionale **regolarmente invitato alle udienze conoscitive sui processi legislativi**, in seguito al quale sono stati possibili numerosi interventi sui provvedimenti in discussione, tra cui quelli relativi alla **Certificazione energetica** degli edifici, alla legge quadro sull'**Agriturismo**, al **Piano Territoriale Regionale**, alla Legge Regionale sul **paesaggio**.

Rilevanti anche le azioni della Federazione sui principali temi di natura professionali sviluppati dalla Regione Emilia Romagna: il **Piano di Sviluppo Rurale** per cui siamo inseriti permanentemente nel Comitato di Sorveglianza, la gestione degli **effluenti zootecnici**, le nuove **definizioni edilizio-urbanistiche**, l'accesso al **Sistema Informativo Agricolo regionale**, la **Consulenza aziendale**, le competenze professionali nell'ambito delle **Valutazioni di incidenza** e le **Valutazioni d'impatto strategico**.

Questa interlocuzione istituzionale con l'Ente regionale ha avuto ricaduta diretta sia sulle opportunità professionali degli iscritti, per esempio con la possibilità per i singoli professionisti di iscrivere proposte a **Catalogo Verde** finanziabili sulla misura 114 del PSR, il riconoscimento delle competenze professionali in ambito di certificazione energetica, l'accesso dei singoli professionisti al Sistema informativo regionale, il confermato riconoscimento delle **competenze esclusive in ambito forestale** ecc..

Costante è stata la trasmissione delle **informazioni agli iscritti** tramite i rispettivi Ordini pro-

Consiglio di Federazione a Reggio Emilia il 22 ottobre 2009 con la Vice Presidente Conaf Rosanna Zari



vinciali. Ciò attraverso l'aggiornamento del **portale web** che è stato recentemente migliorato, ma anche attraverso frequenti **comunicazioni** agli Ordini e, tramite questi, a tutti gli iscritti (la Federazione sta producendo quasi 600 protocolli/anno oltre le informazioni minute).

Grande cura è stata riservata alla **vita ordinistica nazionale** nell'ambito della quale la Federazione Emilia Romagna ha assunto una crescente rilevanza grazie alle proposte che ha messo in campo ed al ruolo di stimolo e coordinamento.

Il confronto deciso e documentato sullo **Studio di settore** iniziato nell'aprile 2008 con l'Osservatorio presso la Direzione Regionale delle Entrate, ha dato alla Federazione una credibilità che ha portato ad approvare un documento quadro trasmesso all'Agenzia delle Entrate che è diventato base per la revisione triennale dello Studio di settore della categoria.

Analogo ruolo trainante la Federazione ha svolto nel processo di **rinnovamento del Conaf** soprattutto nel 2007/8 in cui ha assunto il coordinamento della conferenza dei Presidenti delle Federazioni regionali, sui temi della **ri-forma degli ordinamenti** professionali, della **ri-forma della scuola superiore**, sulla nomina della Commissione nazionale sulla **VIA**, sullo sviluppo e la discussione delle **tesi congressuali**, nella progettualità finalizzata al rinnovamento ed al miglior funzionamento della nostra **cassa previdenziale**, nel coordinamento con le altre categorie professionali che ha portato alla recente Tavola rotonda regionale sulla gestione del territorio con gli altri Ordini e Collegi tecnici e tutti gli interlocutori istituzionali.

Ancora molto rimane da fare e molteplici sono le iniziative in itinere.

Fervono i preparativi del **XIII Congresso Nazionale** della categoria che si svolgerà in Emilia Romagna dal 22 al 25 settembre 2010. Come sono in corso serrati contatti con la Regione Emilia Romagna sui temi del **paesaggio** e della **gestione del territorio**.

Da potenziare e rinnovare i rapporti con le **Facoltà di Agraria** della regione al fine di qualificare la formazione universitaria anche rispetto agli ambiti professionali, promuovere l'accesso agli esami di Stato e favorire le iscrizioni all'Ordine.

Partirà a settembre, grazie ad un accordo tra Conaf, Federazione ed Università di Piacenza, il primo **master di specializzazione** sulla professione del Dottore Agronomo e Dottore Forestale.

Da organizzare e promuovere l'attività di **formazione permanente** anche alla luce del nuovo regolamento nazionale.

Rimane infine la necessità di un grande sforzo finalizzato a **promuovere, caratterizzare e rendere riconoscibile la**

nostra professione.

Ciò attraverso un lavoro di costante presenza nella società finalizzata a far conoscere il lavoro specifico dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali. Un **"marketing" relazionale** che mostri le peculiarità di una categoria che vive sulla presenza attiva dei propri iscritti.

Ciò soprattutto con il potenziamento della **"rete nazionale"**, che il Conaf sta sviluppando, in cui l'intera categoria, strutturata nelle **Federazioni** e negli **Ordini** provinciali organizzati in **dipartimenti**, possa essere propositiva e credibile sulle principali tematiche in campo per diventare riferimento per la società e le istituzioni. Sarà il lavoro dei prossimi anni.

FEDERAZIONE UMBRIA



Federazione dei dottori Agronomi e dottori Forestali dell'Umbria: presente e futuro
Stefano Villarini, Presidente di Federazione

Fino alla scadenza del mandato precedente erano operative all'interno della Federazione dei dotto-

ri Agronomi e dottori Forestali le Aree Tematiche, gruppi di lavoro di professionisti iscritti agli ordini regionali.

Con l'insediamento dei nuovi Consigli degli Ordini Provinciali e del Consiglio di Federazione si è eseguita una vera e propria ristrutturazione delle aree tematiche, che sono state raggruppate e riorganizzate, alla luce delle esigenze ed esperienze maturate negli anni, in **Commissioni Permanenti**, strutturate in base alle esigenze esistenti in ciascun settore di attività. Le commissioni permanenti attualmente proposte sono 11; sono costituite da iscritti agli ordini provinciali e coordinate ciascuna da un Consigliere Coordinatore, che fa da referente tra la commissione stessa e il Consiglio di Federazione.

I settori di attività di cui le Commissioni si occupano sono:

1. Agricoltura e sviluppo rurale
2. Formazione continua e ricerca – Università
3. Giovani Agronomi e Forestali
4. Pianificazione territoriale e paesaggio
5. Produzioni Animali
6. Protezione civile e sicurezza sul lavoro
7. Pubblico impiego e lavoro dipendente
8. Risorse naturali ambientali, agricole e forestali
9. Sicurezza e certificazione agro-alimentare
10. Sistemi di Rilevazione territoriale – Catasto
11. Valutazioni economiche ed estimative – Credito e Assicurazioni

Le Commissioni permanenti operano, sulla base di un regolamento approvato dai rispettivi Consigli Provinciali e che sarà approvato prossimamente anche dal Consiglio di Federazione, nei settori professionali e preva-

collaborazione, è stata la partecipazione di professionisti iscritti all'ordine provinciale dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Perugia agli incontri formativi indetti dall'Ordine dei Commercialisti di Perugia in tema di fiscalità, tributi e finanziamenti in agricoltura. Così come prendendo lo spunto dalla recenti elezioni regionali, gli ordini tecnici si sono ritrovati uniti nell'organizzare un incontro con i candidati alla presidenza della regione, dal cui scaturirà un documento di proposta alla nuova giunta; il tutto sarà da stimolo ad una successiva fase di confronto periodico tra gli stessi ordini in tema di professionalità, competenze e Rappresentatività in campo regionale. Per meglio promuovere le iniziative a cui la Federazione partecipa, entro giugno 2010 il sito web verrà aggiornato e rinnovato, e verrà anche potenziata la comunicazione verso gli iscritti e consolidata l'instaurazione

di proficui rapporti con l'Università di Perugia. La Federazione incoraggia anche la formazione dei futuri iscritti agli ordini provinciali, organizzando ogni anno due corsi preparatori all'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione (a Maggio-Giugno e a Ottobre-Novembre), i cui docenti sono dottori agronomi e dottori forestali già iscritti agli ordini provinciali. La Federazione promuove inoltre, il proprio operato e le proprie potenzialità attraverso la partecipazione a fiere del settore agricolo e forestale, come accade ogni anno per Agriumbria, dove attraverso un proprio stand, la Federazione può entrare in contatto con il pubblico.



Lo stand della Federazione durante Agriumbria 2010

lentemente per fornire o supportare proposte e pareri nell'ambito della normativa e/o degli interessi regionali. Ciascuna Commissione produce, nell'ambito della propria attività, documenti per la divulgazione agli iscritti e non solo, che spesso vengono presentati al termine dei lavori, in occasione di convegni e seminari. Inoltre, per supportare la formazione permanente che è in fase sperimentazione per i prossimi tre anni per iniziativa del Conaf, ciascuna Commissione permanente umbra si è impegnata ad organizzare un evento pubblico nel 2010 che abbia come tema argomenti di supporto alla formazione professionale. La Federazione intrattiene anche rapporti con gli altri collegi ed ordini professionali per poter realizzare seminari tecnici di supporto all'attività professionale e per poter lavorare in sinergia con questi in occasione di progetti e poter costituire gruppi di lavoro versatili e multifunzionali. Un esempio recente di questa

Modalità di relazione della Federazione con le amministrazioni regionali

La Federazione intrattiene costantemente contatti diretti con i responsabili delle amministrazioni pubbliche (regione, province, comuni, comunità montane, università, istituti di ricerca, ecc.) l'attività principale è volta a supportare con pareri e proposte gli uffici competenti alla emanazione di norme, leggi e delibere, sia specificatamente per gli aspetti tecnici che di tutela delle norme professionali. Un esempio di azione diretta alla tutela delle competenze professionali, peraltro spero unico, si è verificato a causa della DGR sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, che ampliava ad altre categorie competenze specifiche dei dottori agronomi e dottori forestali, competenze che sono riconosciute dalla legge istituzionale; l'Ordine di Perugia ha dovuto presentare ricorso al Tar il quale ha accolto le osservazioni espote

dall'Ordine specificando che le competenze professionali non possono essere in alcun modo modificate né disattese da norme regionali. La Federazione partecipa con propri rappresentanti a tavoli tecnici sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la concertazione del Piano Paesaggistico Regionale, per il Piano delle Acque (smaltimento dei reflui), per il piano rifiuti e per la legge "Piano Casa"; è membro del Comitato di Sorveglianza sul PSR Umbria. La nuova L. R. n.3/2010 sulla Disciplina dei lavori pubblici ha finalmente recepito le Ns. insistenti richieste inserendo un rappresentante della categoria professionale nella commissione tecnica di esperti in materia di lavori pubblici per la formazione ed aggiornamento dell'Elenco Regionale dei Prezzi e dei costi della sicurezza. La Federazione intrattiene rapporti con il Tribunale Civile e Penale con azioni di rappresentanza e sensibilità per la figura del Dottore Agronomo e Forestale quale consulente tecnico, nel pieno rispetto delle norme deontologiche.

ufficio di segreteria in merito all'azione di coordinamento, supporto ed assistenza per quanto riguarda la operatività in ambito delle misure del Piano di Sviluppo Rurale; attualmente sono attivi più di 200 studi convenzionati che quotidianamente vengono informati ed assistiti sull'operatività ed applicazione dei bandi regionali. Il futuro della Federazione sarà quello di essere sempre presente ai massimi livelli regionali per poter dare la piena rappresentatività, valorizzandone le peculiarità, le competenze e le conoscenze, dare quindi il massimo supporto tecnico agli uffici competenti attraverso la nostra esperienza di "professionisti del territorio"; le sfide maggiori che ci riguarderanno saranno quelle relative alla piena applicazione delle misure di sviluppo rurale, sul piano paesaggistico regionale, sulla normativa ambientale dalle fonti rinnovabili alle biomasse, dalla Vas alla Via, sulla semplificazione della macchina pubblica; istituzionalmente saremo fortemente impegnati nell'avvio della formazione permanente.

Presenza di iscritti nelle varie commissioni delle Pubbliche Amministrazioni

I professionisti iscritti agli ordini provinciali partecipano in qualità di rappresentanti tecnici alle Commissioni per la qualità architettonica e del paesaggio dei maggiori comuni umbri, tra questi il Comune di Perugia, quello di Città di Castello, Foligno, Gubbio, Spoleto, ecc.; siamo presenti in dette commissioni anche in qualità di esperti in beni ambientali e paesaggistici; e proprio di questi giorni la pubblicazione del primo elenco regionale degli esperti ai sensi della Dgr n.12/2006; la nostra attuale presenza deriva da una battaglia forte e decisa portata avanti dalla Federazione in merito al riconoscimento delle nostre competenze per permettere quindi la iscrizione nell'elenco che sino ad allora vedeva iscritti architetti ed ingegneri, oggi ci siamo anche noi. Siamo presenti nella Commissione per gratuito patrocinio, istituita presso ogni Commissione tributaria, a tutela dei non abbienti, alla Commissione dell'osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia del Territorio, alla commissione per gli studi di settore dell'Agenzia delle Entrate, ed alla Sezione Specializzata Agraria del Tribunale Civile e Penale, Commissione tecnica L. 203/82. Non bisogna dimenticare poi l'importante servizio che sin dal 2002 la federazione regionale da agli iscritti attraverso il proprio

UmbraFlor s.r.l.
AZIENDA VIVAISTICA REGIONALE
CSG Azienda certificata ISO 9001

Abbiamo tutte le soluzioni che cerchi. Vieni a trovarci!

- Piante per giardini e per verde urbano
- Cipressi "Bolgheri" e "Agrimed 1" resistenti al cancro
- Olmi resistenti alla grafiosi "San Zanobi" e "Plinio"
- Piante tartufigene certificate
- Pioppi che non producono la lanugine
- Noci innestati per frutticoltura

Piante selezionate e certificate ai sensi del D.lgs. 386/2003 per impianti forestali e per arboricoltura da legno

Potrai trovare questo e altro ancora nei nostri vivai

Vivai forestale "La Torraccia"
Gubbio (PG)
Loc. San Secondo - strada Ponte d'Assi-Mocciana
Tel/fax 075.9221122
Cell. 335.1225759

Vivai "Il Castellaccio"
Spello (PG)
Strada prov. 410 per Stazione Cannara
Tel/fax 0742.315007
Cell. 335.1225760

www.umbraflor.it umbraflor@umbraflor.it



RISULTATI DELLA 1^A GARA DI SCI CONAF

Sabato 20 marzo si è svolta a Falcade (Bl) la 1a gara di sci nazionale per gli Iscritti (aperta anche ai familiari e agli amici) organizzata dal Consiglio dell'Ordine Nazionale dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali.

La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 45 partecipanti di 10 regioni italiane. La gara di una singola manche lungo un percorso di un chilometro e 34 porte, è stata vinta da Matteo Martinelli (Categoria accompagnatori) di Cavalese (Tn) con un tempo di 49,05 secondi. Il secondo tempo è andato ad Andrea Castelli (Categoria accompagnatori) di Verona, con il tempo di 50,90 secondi. Terzo posto assoluto e primo posto per la Categoria iscritti a Monica D'Andrea dottore forestale di Cortina D'Ampezzo (Bl) con il tempo di 51,13 secondi. Al termine della gara, tra tutti gli iscritti sono stati sorteggiati dei premi consistenti in buoni sconto che un gruppo di operatori turistici di Cortina d'Ampezzo ha riservato esclusivamente ai partecipanti alla gara.

La buona partecipazione alla gara e l'entusiasmo dei partecipanti ha fatto sì che ci siano già delle candidature per lo svolgimento della 2° gara che si terrà nel 2011.



Il vincitore assoluto della gara di sci, Matteo Martinelli e la prima classificata della categoria Iscritti, Monica D'Andrea, dottore forestale



DAL CONAF UNA BORSA DI STUDIO PER GIOVANI GIORNALISTI

Nei 150 anni dell'unità d'Italia il Conaf, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali,

in collaborazione e con il patrocinio del Cnog, il Consiglio Nazionale dei Giornalisti e Groupama Assicurazioni Spa, promuove il premio giornalistico "Bettino Ricasoli" che per l'edizione 2010 è stato dedicato ad una delle figure più centrali del Risorgimento italiano, politico, agronomo e giornalista. Oltre al premio giornalistico (banda su www.conaf.it) il Conaf – attraverso una commissione giudicatrice, composta da giornalisti e alte professionalità del mondo agricolo e scientifico, su indicazione di una delle scuole di giornalismo accreditate dal Cnog -, assegnerà, la "Borsa di Studio Groupama Assicurazioni", partner del premio, ad uno studente che frequenti le scuole di giornalismo di età inferiore ai 25 anni del valore di 2.500 euro. Le premiazioni si svolgeranno a Firenze in ottobre.



ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PARI OPPORTUNITÀ

La Commissione per le Pari Opportunità è un Organo Consultivo del CONAF, così come le altre tre Commissioni permanenti all'interno del CONAF e cioè: Commissione Nazionale tariffe e studi di settore, Commissione Nazionale Ordinamento Professionale e Commissione Nazionale di valutazione della formazione permanente. L'attività della Commissione Nazionale per le Pari Opportunità è gestita dal Regolamento generale interno del CONAF approvato il 18 marzo 2009, con successiva revisione del Consiglio del 21 gennaio 2010.

La creazione di questa Commissione, composta da nove iscritte di otto diverse regioni, nasce dalla considerazione che la discriminazione delle donne professioniste non è data solo dal dato statistico di percentuale minima di donne ai vertici della categoria Ordinistica, ma anche dal differenziale di reddito di circa 6.000 euro in meno rispetto agli uomini. Tra gli obiettivi della Commissione vi è anche l'individuazione di tutti gli strumenti finalizzati all'aiuto dell'attività e l'esercizio professionale delle donne, a dare incentivi e formulare proposte che poi si sostanzino in interventi, creando strutture che favoriscano l'attività professionale. Altro scopo è quello di equiparare il reddito delle donne a quello degli uomini e aumentare il numero delle donne nei Consigli provinciali.

Nel 2010 la Commissione si è ritrovata due volte, deliberando, tra l'altro, la creazione di Comitati regionali Pari Opportunità.

Una delle azioni della Commissione attualmente in essere è la formulazione di un emendamento riguardante le Pari Opportunità da inserire all'interno del D.P.R. 169/2005, questi giorni in revisione, riguardante il sistema elettorale degli Ordini Professionali dei Dottori agronomi, Forestali, Architetti, pianificatori, paesaggisti e Conservatori, Assistenti sociali, Attuari, Biologi, Chimici, Geologi e Ingegneri. Il referente CONAF per questa Commissione è la Vice Presidente Rosanna Zari.



ALPINETUM ITALIANO NEL TEMPIO BOTANICO DI LONDRA

Il giardino "Luci e colori delle Alpi", progettato dai colleghi dottori agronomi Francesco Decembrini e Daniele Zanzi, ha vinto la medaglia di bronzo nella Categoria "2010 Best Courtyard Garden" al Chelsea Flower Show, organizzato dalla Royal Horticultural Society a Londra **dal 25 al 29 maggio scorso**. Nel giardino oltre **50 specie diverse**, tipiche del versante meridionale delle nostre Alpi, sono state selezionate all'interno dei più autorevoli vivai botanici nazionali, per creare un giardino che coniuga l'eccezionalità dei nostri paesaggi, il tocco della creatività italiana e l'esperienza professionale nella conoscenza e gestione degli ambienti naturali.



Immagine del giardino progettato e realizzato dai dottori agronomi Decembrini e Zanzi che ha vinto la medaglia di bronzo al Chelsea Flower Show.



PREMIO DI LAUREA MARIO RAVÀ PER LAUREATI IN AGRARIA - EDIZIONE 2010

La fondazione Mario Ravà, costituita ed operante ad iniziativa dell'Associazione Bancaria Italiana, del CONAF e della fondazione Italia Dottori in Agraria e Forestali, bandisce un premio per una tesi di laurea specialistica discussa in una Università degli Studi Italiana o estera, purché operante in un Paese appartenente all'Unione Europea, su argomenti riguardanti:

- l'economia agraria;
- lo sviluppo del mondo rurale: il ruolo delle agenzie di sviluppo locale;
- le politiche comunitarie europee nel settore agricolo e/o agroindustriale, le infrastrutture e la logistica nei distretti rurali e nei distretti agro-alimentari di qualità;
- il mercato e la distribuzione dei prodotti agricoli e alimentari;
- l'estimo rurale;
- il credito e il micro credito agrario ed i finanziamenti all'agricoltura;

- l'agricoltura nella pianificazione territoriale;
- la protezione dell'ambiente rurale e la storia del paesaggio agrario.

L'edizione 2010 del premio prevede l'erogazione di 5.000 euro al netto degli oneri fiscali ad una tesi di laurea specialistica discussa nel periodo tra il 1 gennaio 2008 e il 31 luglio 2010.

Per concorrere all'assegnazione del premio ciascun candidato dovrà far pervenire alla Segreteria del premio l'Associazione Bancaria Italiana, Via delle Botteghe Oscure 46, 00186 Roma, email: sg@abi.it entro il termine del 15 ottobre 2010 una domanda accompagnata: a) da due copie della tesi di laurea, una delle quali rimarrà acquista agli atti e all'altra sarà restituita a richiesta dell'interessato; b) da una sintesi della tesi di laurea, in lingua italiana o inglese, non superiore alle quattro cartelle; c) da un curriculum vitae in lingua italiana o inglese, corredato del certificato di laurea nel quale siano indicate le votazioni riportate nei singoli esami e nell'esame di laurea.



TRACCIABILITÀ DELLE RINNOVABILI, LE ULTIME NOVITÀ

Dopo l'uscita del Decreto MIPAAF del 2 marzo 2010 dal titolo: Attuazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sulla tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica" (di cui si parla nel Monitoraggio parlamentare di questo numero), Il Gse ha reso nota la procedura che dovranno adottare le aziende produttrici di energia elettrica per comunicare la cosiddetta "fuel mix disclosure". Si tratta, in pratica, dell'obbligo di comunicare ai clienti il mix di fonti utilizzate per produrre l'energia, dal carbone alle rinnovabili, prevista dal decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 31 luglio 2009. Un decreto che ha il significativo nome di "Criteri e modalità per la fornitura ai clienti finali delle informazioni sulla composizione del mix energetico utilizzato per la produzione dell'energia elettrica fornita, nonché sull'impatto ambientale della produzione". Una sorta di operazione trasparenza che dovrebbe evitare che alcune società di produzione si vantino di un "parco rinnovabili" che, in realtà, non hanno. Nel dettaglio, come specifica il Gse stesso, gli obiettivi sono:

- identificare il soggetto produttore e la tipologia di fonte rinnovabile utilizzata per la produzione di energia elettrica da certificare;
- certificare l'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili e immessa in rete da ciascun produttore;
- trasferire dal produttore alle imprese di vendita le certificazioni rilasciate dal GSE, secondo principi di trasparenza e di tracciabilità, in modo da garantire che una certificazione risulti sempre nella titolarità di un solo soggetto.



<http://portaleagronomi.visura.it>

Con noi
puoi lavorare
ovunque.

- ▶ CCIAA
- ▶ Banche Dati EBR
- ▶ Conservatoria online
- ▶ PRA

Scopri tutta la gamma dei servizi e prodotti Visura.

Visura è la principale società di visure telematiche specializzata nell'offerta di servizi via web. Molti dei servizi sono basati sull'accesso online alle principali banche dati della PA che Visura mette a disposizione in tempo reale, con un'iscrizione gratuita dal sito <http://portaleagronomi.visura.it>, con un'unica modalità di accesso, con un comodo conto ricaricabile a scalare e a condizioni economiche vantaggiose.

Per maggiori informazioni è a vostra disposizione il nostro **Customer Care** dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 20.00 e il sabato dalle 8.00 alle 14.00 al numero **06 6841781**.



società italiana visure telematiche

e-lavori meglio.

Dott. Agr. **ANDREA SISTI** Presidente
Dott. Agr. **ROSANNA ZARI** Vice Presidente
Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI** Segretario
Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI** Consigliere
Dott. Agr. **MARCELLINA BERTOLINELLI** Consigliere
Agr. Junior **GIUSEPPINA BISOGNO** Consigliere
Dott. For. **MATTIA BUSTI** Consigliere
Dott. Agr. **GIOVANNI CHIOFALO** Consigliere
Dott. Agr. **COSIMO CORETTI** Consigliere
Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO** Consigliere
Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI** Consigliere
Dott. Agr. **GIANNI GUIZZARDI** Consigliere
Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO** Consigliere
Dott. For. **FABIO PALMERI** Consigliere
Dott. For. **GIANCARLO QUAGLIA** Consigliere

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: Mario DI PARDO
Via Piave, 63 - 66034 Lanciano (CH) - Tel. 0872/710256 - fax 0872/469334
CASELLA POSTALE NR.1 UFF. PT. 66030 FRISA (CH)
info@agronomichieti.it
BASILICATA Presidente: Federica CAIVANO
85100 Via Torraca, 74 - Tel. e Fax 0971/24047
presidente.odaf.basilicata@conafpec.it
CALABRIA Presidente: Stefano POETA
Piazzetta della Libertà, 4 - 88100 CATANZARO - Tel. 0961/7205333
ordagrfor.rc@tiscalinet.it
CAMPANIA Presidente: Emilio CICCARELLI
Via Toledo 156, 80132 NAPOLI - tel. 081/5520122 fax 081/5520381
www.agronomi-forestali.org fedagronomicampania@libero.it
EMILIA - ROMAGNA Presidente: Claudio PIVA
Via G. Marconi 49 - 40122 BOLOGNA - Tel/fax 051 224952
segreteriafederazione@agronomiforestali-rer.it
www.agronomiforestali-rer.it
FRIULI - VENEZIA GIULIA Presidente: Luigino SPADOTTO
Piazzale Cella, 55b - 33100 UDINE - Tel: 0432 237113
segreteria@agronomiforestali.fvg.it www.agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: Michelino ERCOLINO
Via Livenza, 6 - 00198 ROMA - Tel. 06/85301601 - fax 06/8557639
www.inea.it/agronomiroma
LIGURIA Presidente: Sabrina DIAMANTI
Via Nino Bixio, n. 6/7 - 16129 GENOVA - Tel. e fax 010/532808
agroforliguria@fastweb.it www.agroforestgsv.org
LOMBARDIA Presidente: Giorgio BUIZZA
Via Ripamonti, 35 - 20136 MILANO - Tel.02/58313400 - fax 02/58317387
segreteria@agronomi.lombardia.it www.agronomi.lombardia.it
MARCHE Presidente: Giuseppe STEFANELLI
Via Salvo d'Acquisto, 29 - 60131 ANCONA - Tel. e fax 071/2900874
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA Presidente: Angèle BARREL
Via A. Peyron, 13 - 10143 Torino - Tel 011 4373429 - fax 011 4303124
segreteria@agrofor-vda.it www.agrofor-vda.it
PUGLIA Presidente: Oronzo Antonio MILILLO
V.le J.F. Kennedy, 86 - 70124 BARI - Tel. e fax 080/5614487
SARDEGNA Presidente: Marcello CAREDDA
Via Vittorio Bottego, 16 - 09125 CAGLIARI Tel. e fax 070/308331
fedreg.sardegna@tiscali.it
SICILIA Presidente: Salvatore RIZZO
Via Galileo Galilei, 38 - 90145 PALERMO - Tel. e fax 091/6811424
agrofore.sicilia@libero.it
TOSCANA Presidente: Mauro MUGNAI
Via Leonardo da Vinci 4/a - 50132 Firenze - Tel. 055/575657 - fax 055/575657
TRENTINO - ALTO ADIGE Presidente: Claudio MAURINA
Via Malvasia, 77 - 38100 TRENTO - Tel. 0461/239535 - fax 0461/980818
UMBRIA Presidente: Stefano VILLARINI
Borgo XX Giugno, 72 - 06121 PERUGIA - Tel. e fax 075/30910
www.agronomiforestaliumbria.it
VENETO Presidente: Elisabetta TESCARI
Viale G. Paganello, 6 - 30172 VENEZIA - MESTRE - Tel. e Fax 041/5314209
federazioneveneto@conaf.it www.afveneto.it

Ordini Provinciali

AGRIGENTO Presidente: BOCCADUTRI Germano
92100 Via Dante, 117 - Tel. e Fax 0922/595551 agroforag@alice.it
ALESSANDRIA Presidente: ZAILO Maurizio
15100 Via Trotti, 120 - Tel. 380/7573598 - fax 0131/263842
agronomi.al@inwind.it
ANCONA Presidente: MENGHINI Marco
60131 Piazza Salvo d'Acquisto, 29 - Tel. e fax 071/2900874
www.agroforan.com ordineaconaf@conaf.it

AOSTA Presidente: BARREL Angèle
11100 c/o Ass. Prof. e Artisti - Via Porta Pretoria,41 Tel. 0165/40872
Fax 0165/236500 segreteria@agrofor-vda.it www.agrofor-vda.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro
52100 Via Società Operaia, 3 - Tel. e Fax 0575/352455
www.ordineagronomiforestaliarezzo.it info@ordineagronomiforestaliarezzo.it
ASCOLI PICENO Presidente: BRUNI Roberto
63100 Via della Repubblica, 30 - Tel. e Fax 0736/343255
www.agronomiforestali.ap.it dottori@agronomiforestali.ap.it
ASTI Presidente: VALLE Valter
14100 Via Orfanotrofo, 7 - Tel. 0141/434943 - Fax 0141/4349223
www.agronomiforestaliasti.org info@agronomiforestaliasti.org
AVELLINO Presidente: TOMMASO Vitale
24122 Via Partenio, 4 - Tel. e Fax 0825/26817 agrofores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
70124 Viale J. F. Kennedy, 86 - Tel. e Fax 080/5614487 info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: CASSOL Michele
32100 Via del Boscon, 15/a - Loc. Salce - Fax 0437/917388
info@agronomiforestalibl.it www.agronomiforestalibl.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
82100 Viale Atlantici, 25 - Tel. e Fax 0824/317036 info@odaf.bn.it www.odaf.bn.it
BERGAMO Presidente: ENFISSI Stefano
24122 Via Zelasco, 1 - Tel. 035/238727 - Fax 035/238615 odafbg@tin.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele
40122 Via G. Leopardi, 6 - Tel. 051/222772 - Fax 051/227503
segreteria@agronomiforestali-rer.it www.agronomiforestali-rer.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias
39100 Via di Vittorio 29/c - Tel. e Fax 0472/831136 - 831698 - Fax 0472/208735 info@agrarplan.it
BRESCIA Presidente: BARA Gianpietro
25122 Via Marsala, 17 - Tel. 030/400430 - 296424 - Fax 030/296831 odaf.bs@virgilio.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco
72100 Via S. Margherita, 14 - (recapito postale: C.P. 190)
Tel. e Fax 0831/520140 ordafbrindisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore
09123 Viale Trieste, 56 - Tel e fax 070/308331
agroca@tiscalinet.it web.tiscalinet.it/agrofor
CALTANISSETTA Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore
93100 Viale Trieste, 108 - Casella Postale n. 164 - Tel. e Fax 0934/581679
agronomic@tiscalinet.it
CAMPOBASSO Presidente: PADUANO Michele Angelo
86100 Via Duca degli Abruzzi, 1/c - Tel. 0874/98898 - Fax 0874/311532
ordineagronomi@virgilio.it www.agronomiforestalimolise.it
CASERTA Presidente: COSTA Gabriele
81100 Via Tazzoli, 1 (Parco EDILSUD) - Tel. e Fax 0823/305683
ordagrce@tin.it www.agronomicaserta.it
CATANIA Presidente: TOLDONATO Giovanni
95128 Via E. Pantano, 40/D - Tel. 095/7159151 - Fax 095/312060
info@agronomicat.it www.agronomicat.it
CATANZARO Presidente: SCALFARO Francesco
88100 Piazzetta della Libertà, 4 - Tel. 0961/720533 - Fax 0961/489805 ordineagronomicz@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
Via S.Grossi, 11 - Casella postale n°1 - 66030 Frisa (CH)
Tel 0872/710256 - fax 0872/469334
info@agronomichieti.it www.agronomichieti.it
COMO Presidente: BUIZZA Giorgio
22100 c/o Ordini e Collegi riuniti - Via T. Grossi, 8/a Tel. 031/304949 - Fax 031/302322
ordine.comoleccosondrio@agronomi.lombardia.it
COSENZA Presidente: PECORA Carmela
87100 Via Stadi Città 2000 - Fabbr. E - Tel. e Fax 0984/391692
www.agroforcosenza.it www.agronomicosenza.it info@agronomicosenza.it
CREMONA Presidente: FERLENGHI Giorgio
26100 Via Palestro, 66 - Tel. 0372/535411 - Fax 0372/457934
agronomi@associazioneprofessionisti-cr.it
CROTONE Presidente: MENDICINO Vittoria
88900 Via A. Capitini, 23 - Tel. e Fax 0962/965164 agronomiforestaligr@virgilio.it
CUNEO Presidente: BONAVIA Marco
12100 Corso Dante, 49 - Tel. e fax 0171/692763
info@agronomiforestali.cn.it www.agronomiforestali.cn.it
ENNA Presidente: RIZZO Salvatore
94100 Via Piemonte, 40 - Tel. e Fax 0935/533682
agronomienna@fastwebnet.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria
44100 Contrada della Rosa, 18 - Tel. e Fax 0532/206724 ordagrforfe@libero.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo
50136 Via F. Fossombroni, 11 - Tel. 055/244820 - Fax 055/243564
agronomiforestalifi@virgilio.it www.agronomiforestalifi.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi
71122 Viale Francia,30 - Tel. e Fax 0881/772566
info@agronomi-fg.it www.agronomi-fg.it

FORLÌ Presidente: MISEROCCHI Orazio
47020 DIEGARÒ DI CESENA Via Emilia Ponente, 2619 Tel. e Fax 0547/346197 agronomifcrn@libero.it
FROSINONE Presidente: ERCOLINO Michelino
03100 Casella postale 2 - Tel. e Fax 0775/200551
info@agronomifrosinone.it www.agronomifrosinone.it
GENOVA Presidente: CONSIGLIERI Angelo
16129 Via Nino Bixio, n. 9 - Tel. 010/532808 agroforgesv@tele2.it
GORIZIA Presidente: PITACCO SILVIO
34170 Via Vittorio Veneto, 19 - Gorizia c/o Unione Agricoltori
Tel. 0481/531429 - Fax 0481/530646 agronomi.gorizia@libero.it
GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
58100 Piazza De Maria, 20 - Tel. e Fax 0564/28346 agronomi.grosseto@tiscalinet.it
IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico
18038 SANREMO Casella Postale n. 220 - Tel. e Fax 0183/780400
agroforimperia@libero.it
LAQUILA Presidente: MARINI Alessandro
67051 AVEZZANO Via XX Settembre, 200 - c/o Dott. Isopo
Tel. e Fax 0863/416245 agronomiforestali.aq@tiscali.it
LA SPEZIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
19038 Sarzana (SP) - Località Pallodola - Tel. e fax 0187/603550
sabriord@libero.it www.agroforspezia.it
LATINA Presidente: TIMPONO Igor
04100 C.P. 179 Latina centro - Tel. e Fax 0773/479349
agronomiforestali.lt@gmail.com
LECCE Presidente: MAGLIE Ludovico
73100 Via Cap. Ritucci, 41 - Tel. e Fax 0832/346996 ordinelecce@conaf.it
LIVORNO Presidente: NICCOLAI Emiliano
57124 Via Cairoli, 30 - Tel./Fax 0586/814321 www.agronomi.livorno.it agrifor@labronet.it
MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio
62100 Contrada Lornano, 6 - Tel. e Fax 0733/237524 agromc@libero.it
MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
46100 Via G. Mazzini, 23 - Tel. e Fax 0376/365230
www.agronomimantova.it info@agronomimantova.it
MATERA Presidente: COCCA Carmine
75100 Via degli Aragonesi 55 - Tel. e Fax 0835/333661
www.agronomimatera.com segreteria@agronomimatera.com
MESSINA Presidente: GENOVESE Felice
98122 Via Ettore Lombardo Pellegrino, 103 - Tel. e Fax 090/674212
info@agronomi.me.it info@agronomime@interfree.it
MILANO Presidente: FABBRI Marco
20136 Via Ripamonti, 35 - Tel. 02/58313400 - Fax 02/58317387
www.odaf.mi.it odaf@odaf.mi.it
MODENA Presidente: CAPITANI Pietro Natale
41100 Piazzale Boschetti, 8 - Tel. 059/211324 - agronomi@comune.modena.it
NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
80132 Via Toledo, 156 - Tel. 081/5520122 - Fax 081/5520381
www.agronominapoli.it agronomi@napoli@tiscali.it
NOVARA Presidente: CERFEDA Mauro
28100 Corso Vercelli, 120 - Tel. e Fax 0321/456910 info@agronomiforestali-novara-vco.it
NUORO Presidente: CAREDDA Marcello
08100 Via Mons. Melas, 15/a - Tel. 0784/230537 - Net Fax 1782233249
agrofornuoro@tiscalinet.it
ORISTANO Presidente: FENU Corrado
piazza s.Efisia n. 2 - Tel. 320.8046130 ordagr@tiscali.it
PADOVA Presidente: BENVENUTI Lorenzo
35137 Riviera dei Mugnai, 5 - Tel. e Fax 049/657372
info@agronomiforestalipadova.it www.agronomiforestalipadova.it
PALERMO Presidente: SCAVONE Aurelio
90145 Via Galileo Galilei, 38 - Tel. 091/6826732 - Fax 091/6816580
agronomiforestali.pa@libero.it
PARMA Presidente: SFULCINI Daniele
43100 Piazzale Barezzi, 3 - Tel. 0521/925140 ordagrpr@tin.it
PAVIA Presidente: SANGALLI Pietro
27100 Via Mascheroni, 38 - Tel. 0382/301145 - Fax 0382/536204
www.vigevano.net/agronomipv odaf.pv@infini.to
PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano
06121 Borgo XX Giugno, 72 - Tel. e Fax 075/35282 agronomi.pg@virgilio.it
PESARO Presidente: STEFANELLI Giuseppe
61100 - Via Domenico Mazza, 9 - Tel. e Fax 0721/30844 ordafps@libero.it
PESCARA Presidente: SONNI Paolo
65124 Via Monte Amaro, 13 - Tel. e Fax 085/295145 ordinepescara@conaf.it
PIACENZA Presidente: PIVA Claudio
29100 Via S. Giovanni, 20 - Tel. e Fax 0523/327278
segreteria@agronomiforestali-rer.it www.agronomiforestali-rer.it
PISA Presidente: CASANOVI Luigi
56124 Via Luigi Russo, 23 Centro Forum - Galleria Tangheroni scala A int.18
Tel. e Fax 050/575012
www.agronomipisa.it info@agronomipisa.it
PISTOIA Presidente: VAGAGGINI Lorenzo

51100 Via Zanzotto, 107 Zona Ind. S. Agostino Tel. 0573/536055 - Fax 0573/536053
agronomipt@tiscali.it www.agroforpt.it
PORDENONE Presidente: SPADOTTO Luigino
33170 Largo San Giovanni, 24 - Tel. e Fax 0434/555259
www.agronomiforestali.pn.it agronomiforestali.pn@tin.it
POTENZA Presidente: CAIVANO Federica
85100 Via Torraca, 74 - Tel. e Fax 0971/24047
agronomi.forestali@alice.it www.powernet.it/agronomi.forestali
PRATO Presidente: MORI Luca
59100 Via Renzo Gori, 15 - Tel. 0574/39177
agronomiforestali.po@libero.it
RAGUSA Presidente: RE Giuseppe
97100 Via Archimede, 183 - Tel. 0932/624649 - 652537 - Fax 0932/653974 consiglio@agronomiragusa.it
RAVENNA Presidente: LEOTTI GHIGI Mario
48100 Piazza del Popolo, 17 - Tel. 0544/33378 - Fax 0544/30029 presidenza@agronomiforestali-rer.it
REGGIO CALABRIA Presidente: POETA Stefano
89125 Via del Torrione, 103/c - Tel. e Fax 0965/891622 ordagrfor.rc@tiscalinet.it
REGGIO EMILIA Presidente: BERGIANTI Alberto
42100 Corso Garibaldi, 42 - Tel. 0522/541411 - Fax 0522/408601
segreteria@agronomiforestali-rer.it www.presidente@agronomiforestali-rer.it
RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo
02100 Via Del Burò, 26 - Tel. e Fax 0746/481001 agron_forest@libero.it
ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo
00198 Via Livenza, 6 - Tel. 06/85301601 Fax 06/8557639
agronomiroma@tin.it www.agronomiroma.it
ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca
45100 Corso del Popolo, 161 - Tel. 0425/29324 - Fax 0425/464385 ordinerovigo@conaf.it
SALERNO Presidente: MAISTO Domenico
84100 Via Ligea, 112 - Piano secondo int. 9 - Tel. e Fax 089/234669
www.agronomisalerno.org info@agronomisalerno.org
SASSARI Presidente: APPEDDU Giovanni Antonio
07100 Viale Umberto I, 90 - Tel. 079/270995 Fax 1782283771
info@agrfor.ss.it www.agrfor.ss.it
SIENA Presidente: COLETTA Monica
53100 Piazzetta 3 Luglio, 5 - Tel. e Fax 0577/270372 www.agronomiforestalisi.it
agronomisiena@libero.it
SIRACUSA Presidente: DI LORENZO Salvatore
96100 Via Mons. Carabelli, 33/B - Tel. e Fax 0931/461733 agronomi.siracusa@tele2.it
TARANTO Presidente: LANZO Raimondo 64100 Via Berardi, 40
Tel. e Fax 099/4532525 ordaf.ta@tin.it www.ordaf.ta.it
TERAMO Presidente: CIPRIANI Marcella
64100 Casella Postale 51 - Tel. e Fax 0861/212716 agronomi.teramo@tin.it
TERNI Presidente: SANTUCCI Marcello
05100 Via Bramante, 3/A - Tel. 0744/303112 - Fax 0744/611328 ordine.agronomi.terni@virgilio.it
TORINO Presidente: BRUNO Giampaolo
10143 Via A. Peyron, 13 - Tel. e Fax 011/4373429
segreteria@agroforto.it www.agroforto.it
TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
91100 Casella Postale 160 - Tel. e Fax 0923/23511 agroforetp@libero.it
TRENTO Presidente: MAURINA Claudio
38100 Via Malvasia, 77 - Tel. 0461/239535 - Fax 0461/980818
ord.agr.for.tn@iol.it www.agronomiforestaltn.it
TREVI Presidente: CADAMAURO Egidio
31100 Viale Felissent, 36 - Tel. e Fax 0422/264138
ordine@agronomiforestalitreviso.191.it www.agronomiforestalitreviso.it
UDINE Presidente: DE MEZZO Antonio
33100 Piazzale Cella, 55/B - Tel. e Fax 0432/237113
agronomiforestali.ud@libero.it www.agronomiforestali.ud.it
VARESE Presidente: CARUGATI Alessandro
Via Cesare Battisti, 7 - 21100 VARESE - Tel. 0332/285140 - Fax 0332/234369
segreteria@agronomivarese.it www.agronomivarese.it
VENEZIA Presidente: PITTERI Marco
30030 Viale Garibaldi, 44/A VENEZIA - MESTRE Tel. e Fax 041/5341894
ordine@agronomiforestalivenezia.it www.agronomiforestalivenezia.it
VERCELLI Presidente: GALLINA Giorgio
13100 Corso Magenta, 1 - Tel. 0161/256256 - Fax 0161/256156
agriforestbivc@gmail.com
VERONA Presidente: CAOBELLI Renzo
37137 Via Sommacampagna, 63 d/e - Tel. e Fax 045/592766
agronomiforestaliverona@conaf.it www.agronomi.vr.it
www.forestali.vr.it
VIBO VALENTIA Presidente: ARONE Renato Savio
89900 Via V. Cortese, 25 - Tel. e Fax 0963/591434 odafv@libero.it
www.agronomivibo.it odafv@libero.it
VICENZA Presidente: TESCARI Elisabetta
36100 Via Leonardo da Vinci, 14 - Tel. 0444/913263 - Fax 0444/913358
info@agronomi.vi.it www.agronomi.vi.it
VITERBO Presidente: GRAZINI Alberto
01100 Via Vittorio Veneto, 1 - Tel. e Fax 0761/223399 ordafvt@tin.it

L'informatica per l'agricoltura e la tracciabilità

SCONTI RISERVATI
AGLI AGRONOMI
ISCRITTI ALL'ORDINE



- > Sistema GPS per la misurazione dei terreni e programma di gestione cartografica
- > Tracciabilità di tutti gli interventi colturali e costi di produzione
- > Quaderno di campagna - GLOBALGAP
- > Agri-Pocket per registrare e consultare i Vostri dati in campo
- > Contabilità per l'azienda agricola
- > Gestione completa degli allevamenti di vacche da latte e da carne, suini, bufale, ovicaprini